

Un abbraccio di tenerezza e di amore

Crescenzo Card. Sepe



Una Giornata unica, memorabile quella che la Chiesa e le popolazioni dell'area metropolitana di Napoli hanno vissuto intensamente sabato 21 marzo 2015, accogliendo in un abbraccio di tenerezza e di amore Papa Francesco, venuto a parlarci di Cristo, di impegno morale e civico, di cambiamento, di futuro, di speranza; venuto a confermarci nella fede.

alle pagine 8 e 9

PRIMO PIANO



Il Presidente Mattarella inaugura a Napoli l'anno scolastico

3

VITA ECCLESIALE



X Giornata per la Custodia del Creato

5

CITTÀ



San Gennaro proseguono gli eventi celebrativi

11

CITTÀ



All'Istituto Pascale dibattito sulla prevenzione

13

Madre Fortunatina Cafiero è tornata alla Casa del Padre	2
Pastorale giovanile, riprende la scuola di preghiera	4
Immatricolazioni all'Istituto di Scienze Religiose	5

Gli interventi

Nicola Basso • Rosanna Borzillo
Modesto Bravaccino • Alfonso D'Errico
Doriano Vincenzo De Luca • Gennaro Di Rosa
Virgilio Frascino • Amedeo Manzo
Domenico Marafioti • Lorenzo Montecalvo
Antonio Pintauro • Antonietta Prestia
Massimo Ricchiari • Elena Scarici
Mariangela Tassielli • Stefano Wurzburger

Il beato Modestino di Gesù e Maria	10
Il Festival letterario nel segno del mito	12
La Supplica alla Vergine di Pompei	14

APPUNTAMENTI

**Associazione
Figli in Cielo**

Le famiglie aderenti all'Associazione "Figli in Cielo" si incontrano, il terzo sabato del mese, presso la Basilica dell'Incoronata a Capodimonte. Prossimo appuntamento, sabato 17 ottobre, alle ore 17. L'incontro sarà guidato da mons. Nicola Longobardo.

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 21 ottobre, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa. I padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il sacramento della Penitenza.

* * *

**Chiesa Cattedrale
di Napoli****Norme
per la
celebrazione
del
sacramento
della
Cresima**

Il sacramento della Cresima o Confermazione si celebra solo per coloro che appartengono all'Arcidiocesi di Napoli, due volte al mese, previa prenotazione.

Per la prenotazione occorre presentare i seguenti documenti: certificato di battesimo; certificato di avvenuta partecipazione al corso di Cresima presso la propria parrocchia; certificato di idoneità, del padrino o madrina, rilasciato dal parroco della parrocchia di appartenenza.

Questo il calendario delle prossime celebrazioni: 11 ottobre; 25 ottobre; 8 novembre; 22 novembre; 13 dicembre; 27 dicembre. L'Ufficio Cresime per le prenotazioni è aperto tutti i giorni, in Cattedrale, dal lunedì al sabato, dalle ore 9 alle 12.

È tornata alla Casa del Padre Madre Fortunatina Cafiero, Superiora generale emerita delle Ancelle del Sacro Cuore di Santa Caterina Volpicelli

“Annuncio vivente del paradiso”

«È stata per la consacrazione religiosa un annuncio vivente e permanente di vita, di speranza, di serenità, di coraggio, di amore, di pace. È stata un annuncio vivente del paradiso che ci aspetta e che, unico, dà senso alla vita terrena». Così mons. Tommaso Caputo, Arcivescovo Prelato di Pompei, ha descritto la vita e l'opera di Madre Fortunatina Cafiero, Superiora generale emerita delle Ancelle del Sacro Cuore di Santa Caterina Volpicelli, scomparsa lo scorso 21 settembre.

«Celebrare l'ingresso nei cieli di Madre Fortunatina - ha aggiunto - vuol dire celebrare le nozze eterne dello Sposo con la sposa e lei, come religiosa, ci ha offerto il ritratto dell'uomo celeste, della persona che appartiene al mondo futuro e che già lo anticipa su questa terra».

Fortunatina Cafiero nacque a Palermo l'8 febbraio 1992 e il prossimo 17 novembre avrebbe compiuto 70 anni di vita religiosa. Il padre, marittimo, si trasferì con la famiglia a Meta di Sorrento.

E qui conobbe le Ancelle, maturò la sua vocazione e, dopo gli studi magistrali, chiese di far parte della Congregazione, dopo la laurea in filosofia all'Università di Roma, iniziò subito l'insegnamento al Liceo di Roma.

A soli 36 anni era già superiora della casa di Roma, unendo all'insegnamento anche l'incarico di Preside, un compito rilevante sia per il numero di alunne che di suore allora presenti.

Nel 1968 lasciò Roma per l'incarico di superiora, preside ed insegnante a Sessa Aurunca, ma solo per pochi mesi poiché nel Capitolo di quell'anno, a soli 46 anni, fu eletta Superiora Generale, la settimana dalla Fondatrice. «Chi l'ha conosciuta in quegli anni - ha sottolineato mons. Caputo nell'omelia per i funerali - ricorda la saggezza nel governo e la tenacia nel realizzare quanto il Concilio Vaticano II chiedeva alle religiose».

Madre Fortunatina, infatti, favorì il ritorno alle origini fondazioni, curò l'ag-



giornamento delle Costituzioni, volle le Ancelle ben preparate nel campo dell'e-vangelizzazione incoraggiandole a frequentare la Facoltà teologica. Sostenne con frequenti viaggi anche le missioni in Panama e Brasile. Si dedicò con passione a far conoscere la vita e le opere di Caterina Volpicelli e promosse con decisione l'avanzare del processo di beatificazione e canonizzazione, avendola gioia di vedere la Fondatrice agli onore degli altari nel 2009.

Fu confermata Superiora Generale per ben quattro volte, un fatto eccezionale: «per 24 anni - ha ricordato mons. Caputo - ha dato il meglio di se stessa con rinunce e sacrifici».

Anche il Cardinale Crescenzo Sepe con una lettera indirizzata alla Superiora generale, Carmela Vergara, ha fatto perve-

nire la sua vicinanza e il suo affetto a tutte le Ancelle in un momento così particolare della vita della Congregazione, ricordando le doti umane e spirituale di Suor Fortunatina ed esortando tutte le suore a continuare nel cammino di rinnovamento, tanto amato, voluto e sostenuto dalla compianta Madre. Al termine della celebrazione, Madre Carmela Vergara nel ringraziare il Vescovo di Pompei per la preghiera di suffragio, ha voluto ricordare il particolare affetto che Madre Fortunatina nutriva per tutte le suore, il tratto signorile e garbato con cui era solita rivolgersi a tutti, l'umiltà e lo zelo nel vivere la vita religiosa, e il suo sorriso che lasciava sempre in chiunque la incontrava un senso di profondo appagamento umano e spirituale.

Doriano Vincenzo De Luca

**Preghiera per il
Sinodo sulla famiglia**

Carissimi, è vivo desiderio del Cardinale Arcivescovo che si preghi per il prossimo Sinodo sulla famiglia in tutte le Chiese della nostra Arcidiocesi.

Pertanto con l'inizio del nuovo anno pastorale e per tutta la durata del Sinodo i Sacerdoti sono invitati a promuovere incontri di preghiera per questo scopo e a recitare col popolo la speciale preghiera, composta da Papa Francesco, al termine di ogni Celebrazione Eucaristica, sia feriale che festiva. Sicuri nell'efficacia della preghiera per un evento ecclesiale tanto importante, Vi ringraziamo e Vi porgiamo cordiali saluti.

✠ **Lucio Lemmo**, Vescovo Ausiliare
✠ **Gennaro Acampa**, Vescovo Ausiliare
✠ **Salvatore Angerami**, Vescovo Ausiliare

Gesù, Maria e Giuseppe, in voi contempliamo lo splendore dell'amore vero, a voi con fiducia ci rivolgiamo. Santa Famiglia di Nazareth, rendi anche le nostre famiglie luoghi di comunione e cenacoli di preghiera, autentiche scuole del Vangelo e piccole Chiese domestiche. Santa Famiglia di Nazareth, mai più nelle famiglie si faccia esperienza di violenza, chiusura e divisione: chiunque è stato ferito o scandalizzato conosca presto consolazione e guarigione. Santa Famiglia di Nazareth, il prossimo Sinodo dei Vescovi possa ridestare in tutti la consapevolezza del carattere sacro e inviolabile della famiglia, la sua bellezza nel progetto di Dio. Gesù, Maria e Giuseppe, ascoltate, esaudite la nostra supplica. Amen

Papa Francesco

Arcidiocesi di Napoli
Coordinamento Diocesano
Centri del Vangelo

**SABATO 3 OTTOBRE 2015 ALLE ORE 10,00
PRESSO IL SEMINARIO MAGGIORE ARCIVESCOVILE,
ALLA PRESENZA
DI SUA EMINENZA IL CARDINALE CRESCENZIO SEPE,
SARA' PRESENTATO IL NUOVO FASCICOLO/SCHEDA
PER GLI OPERATORI DEI CENTRI DEL VANGELO**

Anno Pastorale 2015-16

Il Presidente della Repubblica inaugura l'anno scolastico nella sede dell'Istituto professionale Davide Sannino, nel cuore della zona orientale di Napoli. Presente il Cardinale Sepe

La scuola rende liberi

servizio a cura di **Doriano Vincenzo De Luca**

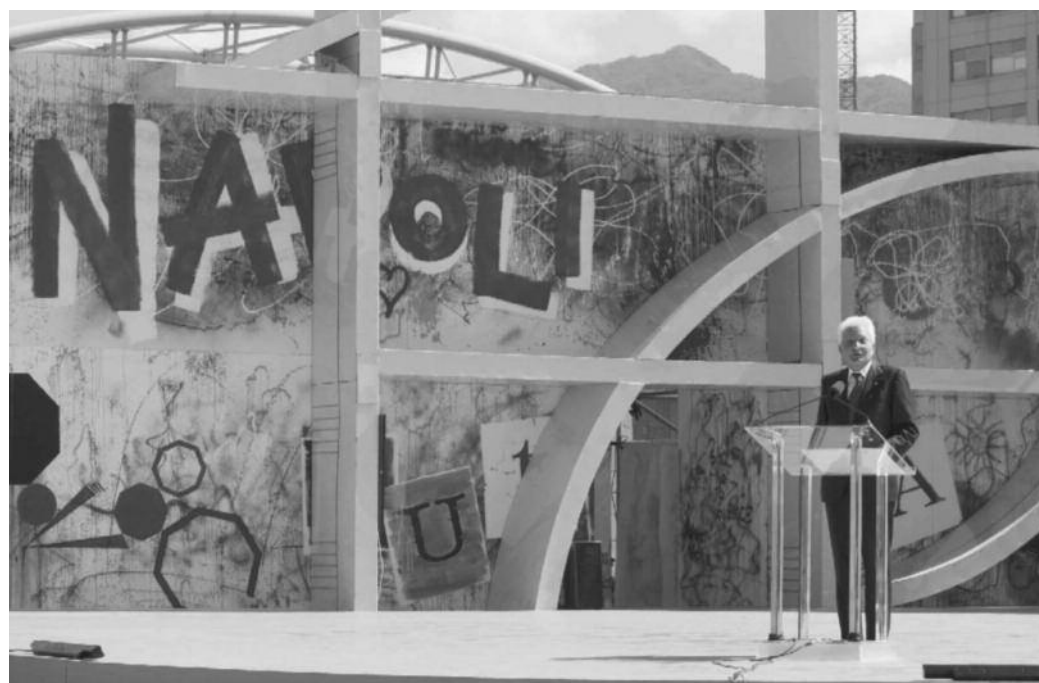
«La camorra e le mafie possono essere sconfitte. La camorra e le mafie saranno sconfitte. E voi, giovani di Napoli, sarete alla testa di questa storica vittoria». Il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, all'inaugurazione dell'anno scolastico a Ponticelli, si rivolge agli studenti e li invita a «coltivare la speranza», a scegliere «la vita e non la morte» perché «non possiamo rinunciare a essere donne e uomini liberi».

«Liberi dalle mafie, dalle cosche, da ogni condizionamento illecito. Voglio ripeterlo con forza mentre Nicola Barbatò, della Polizia di Stato lotta per la vita: a lui va affetto e riconoscenza».

«Ai ragazzi del Sud in particolare voglio dire che, se la scuola è l'opportunità più grande di sviluppo del Mezzogiorno, e se la crescita del Sud è condizione indispensabile per il rilancio del Paese, allora voi giovani studenti siete la speranza concreta di un nuovo sviluppo per l'Italia intera».

«È importante per l'Italia, e per l'Europa intera, il modo con il quale saremo capaci di integrare i figli dei migranti». Così il Presidente si è espresso sul tema dell'integrazione. «La scuola italiana ospita oggi ottocentomila studenti stranieri: più della metà di questi è nata in Italia», aggiunge. E spiega: «L'integrazione costituisce un vantaggio per la coesione e la serenità sociale». Mattarella, poi, cita Malala, la giovane pakistana insignita del Nobel per la pace, che si batte per il diritto all'istruzione e lancia un invito accorato agli studenti: «La scuola rende liberi».

Andate a scuola, andateci non ne fuggite. Non fatevi vincere dalla sfiducia. Certo spetta alle istituzioni fare in modo che edifici e strutture siano dignitosi e sicuri. Tocca alle istituzioni porre in essere norme e azioni positive per combattere l'abbandono scolastico. Ma la scuola è vostra: è lo spazio che deve consentire a ogni ragazzo e ragazza di inseguire i propri sogni per realizzarsi con libertà. Non ne



fuggite. Non fatevi vincere dalla sfiducia. La scuola è vostra, così come vostro è il futuro». Mattarella, poi, ringrazia gli insegnanti e il personale ausiliario delle scuole che, in questi anni di crisi economica, sono riusciti «a dare risposte positive laddove sarebbe prevalso lo scoraggiamento»: «Oggi senza di voi non sarebbe possibile immaginare un salto in avanti».

«La presenza del Capo dello Stato all'Istituto Sannino di Ponticelli è il segnale che vogliamo dare anche alla luce del periodo difficile che sta attraversando la città di Napoli», ha detto il Ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini. «Sono le istituzioni che vengono a scuola - ha aggiunto - in un quartiere che ha bisogno delle istituzioni. La scelta del Presidente Mattarella di venire qui - ha detto ancora il ministro Giannini - è condivisa da noi

e credo che anche a Napoli come nel resto d'Italia ci siano voglia e convinzione, gli ingredienti per ripartire».

E il fatto che il Capo dello Stato sia a Napoli «ha un grande valore simbolico - ha sottolineato il Presidente della Regione, Vincenzo De Luca -, perché dà un incoraggiamento al mondo della scuola in una Regione in cui i fenomeni di dispersione scolastica stanno assumendo proporzioni preoccupanti».

E il Sindaco Luigi de Magistris ricorda che la città di Napoli ha «bisogno di chi ha la capacità di mettere insieme le forze migliori per sopraffare la violenza. Il Presidente è stato qui già ad agosto, ha visto e sentito Napoli, l'ho visto colpito dalla città. Vorrei che riesca a raccontarla nella sua realtà, nella sua profondità ed essenza e nelle sue contraddizioni, ma anche nella sua cultura e nei suoi giovani».

L'impegno dei ragazzi di periferia

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, sceglie Napoli per l'inaugurazione ufficiale dell'anno scolastico: non più il Quirinale, ma un luogo simbolo della lotta alla criminalità e di sacrificio per affermare la legalità. E l'inaugurazione si colora di bianco, rosso e verde, sulle note e le parole dell'Inno di Mameli. C'è anche il Ministro dell'Istruzione Stefania Giannini. È un Istituto professionale del quartiere di Ponticelli, teatro di fibrillazioni di clan, il luogo scelto dallo Stato per incominciare quello che Giannini definisce «un anno di cambiamento». Una scuola intitolata a Davide Sannino, 19 anni con diploma di odontotecnico, ucciso il 21 luglio 1996, la sera in cui aveva festeggiato il suo diploma con gli amici, perché non aveva abbassato lo sguardo davanti ai suoi rapinatori. Circa duemila gli studenti assiepati nel cortile, con berrettini tricolori, che hanno salutato con applausi l'arrivo del Presidente Mattarella e cantato l'inno nazionale. Il Capo dello Stato ha visitato i laboratori dell'Istituto di frontiera a Napoli Est, accompagnato dal Preside Paolo Pisciotta e dal Dirigente scolastico regionale Luisa Franzese - «un segnale importante la presenza di Mattarella qui, speriamo sia seguito da altri, e comunque siamo orgogliosi che abbia scelto Napoli», dice - e dal Prefetto Gerarda Maria Pantalone. In cortile anche il Cardinale Crescenzo Sepe, il Presidente dell'Autorità Anticorruzione Raffaele Cantone, il Sindaco di Napoli Luigi de Magistris e il Presidente della Regione Vincenzo De Luca. Nove le scuole collegate via web con Napoli, a Genova, Roma, Palermo, Bologna, Udine, Perugia, Torino, Padova, Vibo Marina; sul palco si sono alternate rappresentanze degli Istituti del Carcere minorile di Nisida a Napoli, della Scuola militare partenopea Nunziatella, di quella aeronautica di Firenze e della Marina di Venezia, ma anche un'Accademia di danza di Milano, e studenti di Paternò, Lecce, Senigallia e Lampedusa.

L'Arcivescovo al Teatro San Carlo per la proiezione del docufilm "Il senso del Mattino". Parterre d'eccezione per la festa del quotidiano napoletano "Uno strumento di democrazia"

Il Teatro di San Carlo, il più antico d'Europa, ha accolto, con calore tipicamente partenopeo, in un abbraccio di applausi e consensi, il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, per assistere alla proiezione de «Il senso del Mattino», prodotto e realizzato dal Festival del cinema per ragazzi di Giffoni.

A dare il benvenuto al Presidente Sergio Mattarella, sotto il portico, che precede l'ingresso principale del San Carlo, il Sovrintendente Rosanna Purchia, l'editore Francesco Gaetano Caltagirone, il direttore de «Il Mattino» Alessandro Barbano, insieme al Sindaco Luigi de Magistris, il Presidente della Regione Vincenzo De Luca, il Prefetto Gerarda Pantalone, che hanno scortato il Capo dello Stato fino al Palco Reale. Le compagini artistiche del Teatro hanno offerto al Presidente della Repubblica un programma, preceduto, come consuetudine, dall'*Inno di Mameli*, seguito da *Fac, ut portem Christi mortem* dallo *Stabat Mater* di Giovanni Battista Pergolesi (cammeo scelto a simboleggiare la scuola settecentesca napoletana), l'*Overture* da *Guglielmo Tell* di Gioachino Rossini, travolgente sinoddoche del periodo aureo rossiniano, e il *Va', pensiero* da *Nabucco* di Giuseppe Verdi, indissolubilmente legato al Risorgimento italiano.

Il programma ha visto sul podio dell'Orchestra del Teatro di San Carlo, Maurizio Agostini, insieme a Coro e Coro di voci bianche del Massimo, preparati rispettivamente Marco Faelli e Stefania Rinaldi. Il filmato di cinquantacinque minuti racconta che cos'è e che cosa significa fare un giornale oggi a Napoli. Ma anche il rapporto profondo che lega il giornale alla città, visto attraverso gli occhi di due giovani filmmaker formati proprio all'interno della rassegna salernitana, il regista Luca Apolito e il direttore di produzione Gianvincenzo Nastasi.

La proiezione è stata preceduta da una breve introduzione del direttore del Mattino Alessandro Barbano che ha sottolineato quanto sia stata proficua l'idea di raccontare in video la storia del quotidiano napoletano, un modo «per spiegare ai più giovani a cosa serve quello che a tutti gli effetti è uno strumento di democrazia».

Numerose le autorità politiche, civili, militari e religiose intervenute: il Ministro dell'Istruzione Stefania Giannini, il Ministro dell'Interno Angelino Alfano, il Ministro della Difesa Roberta Pinotti e quello della Giustizia Andrea Orlando, con loro in placo reale il Cardinale Crescenzo Sepe, il Presidente della Corte Costituzionale Alessandro



Crisciuolo, il Vicepresidente del Senato Maurizio Gasparri e della Camera Luigi Di Maio. Nel parterre di autorità accorse al San Carlo anche Gianni Letta, Nunzia De Girolamo, Paola Severino, il Vicepresidente del Csm Giovanni Legnini, il Comandante Generale dei Carabinieri Tullio Del Sette, il Comandante Generale della Guardia di Finanza Saverio Capolupo, il Capo della Polizia Alessandro Pansa, il Capo della Dia Nunzio Ferla, il Presidente della camera di Commercio Maurizio Maddaloni, l'ex Sindaco di Napoli e Governatore della Campania Antonio Bassolino.

Il mondo dello sport era rappresentato dal presidente del Coni Giovanni Malagò, dall'attuale patron del Napoli, Aurelio De Laurentiis, e da quello degli anni degli scudetti, Corrado Ferlaino. E poi esponenti della cultura e dello spettacolo, dal presidente del Cnr Gino Nicolais a Renzo Arbore, da Peppe Barra al direttore del Giffoni Film Festival Claudio Gubitosi. Numerosi, infine, i rappresentanti della stampa nazionale, a partire da Mario Orfeo, Virman Cusenza, Mariolina Sattinino, Simona Sala, Federica Mango, e i più importanti Direttori delle testate campane.

*Il Cardinale Crescenzo Sepe in visita
al Santuario della Madonna di Carpignano
in occasione dell'ottavo centenario
della fondazione dell'Ordine Mercedario*

Perseguire la liberazione dai mali



(n.d.r.) In occasione degli ottocento anni dalla fondazione dell'Ordine Mercedario, il Cardinale Crescenzo Sepe ha fatto visita, lo scorso 27 settembre, al Santuario della Madonna di Carpignano.

L'Irpinia ha accolto con gioia ed entusiasmo in processione l'Arcivescovo metropolitano di Napoli, che ha celebrato nel Santuario di Carpignano retto dai Padri Mercedari la Santa Messa ed ha reso omaggio non solo al nuovo vescovo di Ariano Irpino - Lacedonia S. E. Mons. Sergio Melillo ma anche a padre Francesco Podda, massimo rappresentante della Provincia Romana dell'Ordine dei padri Mercedari e padre Nicola Di Rienzo, Superiore del Santuario di Carpignano e Cappellano del carcere di Ariano Irpino.

E proprio allo spirito mercedario si è riferito il Cardinale Sepe nel corso dell'omelia. «Le schiavitù condizionano la vita. Per questa ragione bisogna perseguire la liberazione. Sono a Carpignano non solo per onorare una promessa fatta tanti anni fa in un pellegrinaggio al parroco padre Antonio Venuta ma per esprimere gratitudine per l'opera che compiono quotidianamente i nostri padri Mercedari».

Dunque, richiamando il ruolo della Madonna della mercede - che suscitò in San Pietro nolasco la forza per liberare i cristiani dalla schiavitù - Sepe ha implorato la liberazione da tutti quei mali che condannano i nostri figli. Inoltre, l'Arcivescovo non ha perso l'occasione per sottolineare ulteriormente il carisma della missione mercedaria. In un'attività che viene svolta nel sociale, nelle carceri, nelle scuole, negli ospedali. Ma guai ad immaginare la liberazione come uno strumento perseguibile solo affidandosi agli altri.

E così ha invitato i fedeli a fare il bene di tutti per la rinascita delle nostre comunità. Punto fondamentale della dottrina della chiesa. Al termine della celebrazione eucaristica, il Cardinale Sepe ha incontrato dapprima Emanuela Ianniciello vice-presidente dell'Associazione "Liberi per Liberare" per vergare il memoriale del Santuario di Carpignano e poi per salutare le Autorità civili e militari della Valle dell'Ufita.

IN RICORDO

È tornato alla casa del Padre
Don Pasquale Scala

Direzione, Redazione e Amministrazione di "Nuova Stagione"
partecipano al dolore della famiglia

Ricomincia la Scuola di Preghiera per i giovani

Riprenderanno ad ottobre gli incontri di preghiera organizzati dalla Pastorale giovanile della Diocesi di Napoli per questo nuovo anno pastorale. Papa Francesco ha proclamato il 2015-2016 anno giubilare straordinario, dedicato alla misericordia. Essa, espressione più tenera della gratuità e del dono, si realizza concretamente nelle sette opere di misericordia. È tempo di grazia che si manifesta nell'opportunità di poter vivere l'atto di riconciliazione personale con Dio, che può trasformarsi in nuovi inizi.

Già da tempo la Diocesi percorre questa strada e, prendendo come guida la lettera del Cardinale Crescenzo Sepe, quest'anno ci soffermeremo sulla seconda opera di misericordia: Dar da bere agli assetati. L'acqua rappresenta un bene indispensabile per l'uomo e per la sua sopravvivenza, un bisogno implacabile che diventa emblema di tante altre necessità: Sete di affetto, di donarsi, di verità.

I giovani percepiscono tutte le sfumature di questa Sete moltiplicate per cento, e sfruttano con impegno tutte le occasioni concrete di poter porvi rimedio, azioni che però rimarrebbero vuote se non si mettesse Gesù al Centro della vita, sola Vera Acqua che disseta. Siamo pronti quindi a rifletterci su, pregando insieme, tramite i sette incontri previsti. Nel primo, che si terrà giovedì 15 ottobre, saremo uniti in preghiera con S. E. Mons. Lucio Lemmo, iniziando così il nostro percorso verso la Giornata Mondiale della Gioventù del 2016 a Cracovia.

Buon cammino a tutti, diventiamo, come Papa Francesco ci dice, anfore per gli altri, raccogliere le loro sete e portarli all'acqua che disseta per sempre. Vi aspettiamo!

giovani e sete
dar da bere
misericordia &...

15 ottobre 2015
DONO

19 novembre 2015
ACCOGLIENZA

10 dicembre 2015
CONDONO

21 gennaio 2016
TENEREZZA

18 febbraio 2016
GUARIGIONE

10 marzo 2016
SALVEZZA

21 aprile 2016
MISSIONE

"Misericordiosi come il Padre" (Lc 6,36)

napoli

SCUOLA DI PREGHIERA
i giovedì in seminario

SEMINARIO ARCIVESCOVILE DI NAPOLI
Viale Colli Aminei, ore 21.00
giovani@chiesadinapoli.it

 Clicca "Mi piace" sulla nostra pagina Facebook PASTORALE GIOVANILE NAPOLI

Celebrata ad Acerra la X Giornata per la custodia del creato promossa dai Vescovi campani. A presiedere l'incontro il Cardinale Crescenzo Sepe

Custodire la vita e il bene comune

di Antonio Pintaura

Una bella giornata di festa, di impegno cristiano e civile, per ribadire che «senza umanità non c'è cristianità», e che la Chiesa e lo Stato collaborano insieme per la promozione del bene comune.

Lo ha detto il Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo di Napoli, intervenendo nel pomeriggio di sabato 26 settembre ad Acerra alla decima Giornata per la custodia del creato. Davanti a circa mille persone, il Presidente dei Vescovi della Campania ha affermato che «dove c'è un bisogno dell'uomo c'è un bisogno di Dio» e «se un figlio di Dio viene violentato e mortificato nella sua dignità» è «peccato contro l'uomo e contro Dio» perché «Dio soffre nella carne dell'uomo».

A questo «noi non possiamo essere indifferenti», ha chiosato Sepe, per il quale la promozione dell'uomo è sempre frutto della collaborazione tra Stato e Chiesa, che si impegnano «ognuno nel suo campo» e secondo le proprie responsabilità. Ad Acerra si è concluso il cammino di educazione *Chiamati a custodire il creato: la vita e il bene comune* che la Conferenza episcopale campana ha promosso nelle diocesi con tappe ad Aversa, Agropoli, Sessa Aurunca e Pozzuoli: il tema di sintesi di Acerra è stato «Ricostruire la città, rigenerare le relazioni sociali».

Perciò, ha ancora detto l'Arcivescovo di Napoli a margine dell'incontro, compito specifico della Chiesa è formare e sensibilizzare giovani, bambini e famiglie alla difesa della vita e dell'ambiente attraverso la «catechesi» nelle parrocchie. Prima del Cardinale erano intervenuti i rappresentanti delle istituzioni civili, in particolare il Governatore della Campania, Vincenzo De Luca.

«Piano di monitoraggio ambientale, raccolta differenziata» ed analisi serie e precise dei nostri prodotti di eccellenza e delle nostre terre sono i capisaldi del nuovo Presidente della Regione per rilanciare la Campania in Italia e nel mondo. Il Procuratore della Repubblica di Nola, Paolo Mancuso, ha offerto la piena disponibilità al confronto per affrontare insieme il problema ambientale, ribadendo la necessità dell'impegno costante nel limitare l'inquina-



mento nei nostri territori. «Poche leggi, ma chiare ed efficaci» ha invocato il Presidente della Corte di Appello di Napoli, Antonio Bonajuto, per il quale le norme devono andare di pari passo con una capillare ed incisiva azione educativa da parte di tutte le realtà chiamate in causa. La giornata di Acerra era cominciata al mattino al Teatro Italia, con l'incontro tra centinaia di studenti e i sindaci dei comuni della diocesi e di altre città vicine.

I ragazzi delle scuole hanno presentato alle istituzioni preoccupazioni e sogni per il futuro. Alcuni anziani hanno raccontato in modo simpatico la vita passata delle nostre comunità, mentre Franco Miano, già Presidente nazionale di Azione cattolica, ha esortato a «recuperare le cose belle del passato» per «scrivere pagine belle di storia futura», a partire dalla «conversione del cuore» nella vita semplice di ogni giorno delle nostre comunità ecclesiali, ma anche nella vita civile e nelle istituzioni.

Alla Giornata regionale del creato hanno partecipato diversi Vescovi della Campania insieme a tanti sacerdoti e fedeli provenienti dalla Regione.

Il Vescovo di Acerra, mons. Antonio Di Donna, ha ricordato che l'educazione alla custodia del creato deve diventare patrimonio comune delle nostre comunità entrando nel percorso ordinario del catechismo e guidando la preghiera conclusiva in Cattedrale, ha poi invocato uno stile di vita «eucaristico» per «ricostruire la città a partire dalle relazioni con Dio, tra le persone e con il creato».

Il Vescovo di Caserta, Giovanni D'Alise, delegato per i problemi sociali, del lavoro e salvaguardia del creato - ufficio promotore della giornata - ha sottolineato l'importanza di «promuovere l'impegno, la riflessione e la preghiera per una vita in armonia con il creato, sana e solidale in tutte le Diocesi». Tra le altre autorità presenti, il Presidente dell'Anci-Campania Giuseppe Romano, il senatore Lucio Romano e molti Sindaci.

Una giornata storica per le diocesi campane, perché l'uomo sia sempre al centro del vero sviluppo, e per avviare percorsi capaci di ridurre nella nostra regione lo scarto tra senso religioso diffuso e impegno civile dei credenti.

Istituto Superiore di Scienze Religiose "Donnaregina"

Una nuova sfida culturale

Aperte le immatricolazioni per l'Anno Accademico 2015-2016

L'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Donnaregina" è un Istituto Accademicamente Eretto dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica, con suo Decreto n. 1203/85 del 9 luglio 2009, e collegato alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale con regolare Convenzione.

Esso ha lo scopo di promuovere la formazione religiosa dei laici e delle persone consacrate, per una loro più cosciente e attiva partecipazione ai compiti di evangelizzazione nel mondo attuale, favorendo anche l'assunzione di impieghi professionali nella vita ecclesiale e nell'animazione cristiana della società; preparare i candidati ai vari ministeri laicali e servizi ecclesiali; curare la formazione teologica e la qualificazione degli operatori di pastorale, con particolare riferimento ai candidati al Diaconato permanente; qualificare i docenti di religione nelle scuole di ogni ordine e grado (cfr Statuto art. 1, 2).

L'Istituto Superiore di Scienze Religiose, a conferma della Nuova Intesa firmata il 28 giugno 2012 tra il Ministro dell'Istruzione e Università, Francesco Profumo, e il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, Card. Angelo Bagnasco, offre un curriculum di studi, della durata di 5 anni, organizzato in due cicli: *Laurea in Scienze Religiose*, che prevede un curriculum triennale di 180 ECTS, *European Credit Transfer System* (corrispondenti ai CFU, crediti formativi universitari), in cui vengono trattate tutte le fondamentali discipline teologiche e filosofiche

per una formazione teologica di base; *Laurea Magistrale in Scienze Religiose*, che prevede un curriculum biennale di 120 ECTS, *European Credit Transfer System* (corrispondenti ai CFU, crediti formativi universitari), con due possibili indirizzi: *Pedagogico-Didattico*, per l'Insegnamento della Religione Cattolica nelle scuole di ogni ordine e grado, e *Pastorale-Catechetico-Liturgico*, per l'assunzione di specifiche responsabilità e ministeri nella comunità ecclesiale. Per il secondo semestre (Febbraio 2016) è prevista l'attivazione della *Scuola di Alta Formazione in Bioetica*.

Per l'iscrizione come studente ordinario è richiesto il possesso di un diploma di scuola media superiore quinquennale che dia accesso all'Università.

È possibile iscriversi ai corsi anche come straordinario, uditoro o ospite. I corsi si svolgono, con obbligo di frequenza, dal lunedì al giovedì dalle ore 15.15 alle ore 19.00 da ottobre a maggio.

Le immatricolazioni si potranno effettuare dal 1 settembre al 5 novembre 2015.

Inizio dei corsi: lunedì 5 ottobre 2015 Per ulteriori informazioni: Istituto Superiore di Scienze Religiose "Donnaregina": Viale Colli Aminei, 2 - 80131 Napoli - Tel. 0815549968 Internet: www.issrdonnaregina.it E-mail: segreteria@issrdonnaregina.it.

La segreteria è aperta al pubblico il lunedì il giovedì (dalle ore 15.00 alle ore 18.00) e il mercoledì e il venerdì (dalle ore 9.00 alle ore 12.00).

Le reliquie di Santa Rita a Torre del Greco

Grande festa nella parrocchia di Santa Maria del Carmine in Torre del Greco, per l'accoglienza delle reliquie di S. Rita da Cascia, dall'8 al 14 settembre scorso. E' stato inaugurato nel più solenne dei modi il nuovo anno pastorale, con l'accoglienza della reliquia ex ossibus, frammento osseo del polso destro della Santa umbra, accolta da don Mario Pasqua e dalla comunità parrocchiale.

Anno interamente impostato sul tema diocesano *dar da bere agli assetati*, così come indicato dall'Arcivescovo, che in forma epistolare ha rivolto il suo saluto e la sua benedizione all'intera comunità ed al suo pastore: «Sono persuaso che il tempo di Grazia che il Signore ci dona, sarà vissuto con fede e devozione, consapevoli che Dio Padre chiama ciascuno di noi ad imitare l'esempio dei Santi, affidandoci la missione di dar da bere agli assetati di Dio e di umanità».

Ricco, il programma, nei giorni di sosta della reliquia, distinto per tematiche riguardanti i vari aspetti della vita della Santa di

Roccaparena: sposa, madre, donna di misericordia, consacrata, donna di preghiera.

Tra i diversi momenti di preghiera, preganti, sono stati la Celebrazione e l'adorazione Eucaristica di giovedì 10 settembre, presiedute da S.E. Mons. Lemmo, vescovo ausiliare di Napoli, che inquadrando Rita come Madre, ha posto la sua riflessione omiletica, sulle tre qualità di una madre: «amante della famiglia, donna di misericordia, ponte che porta a Dio».

Significativa, per una riflessione personale, la direttiva spirituale ed antropologica consegnata da Mons. Gennaro Acampa, vescovo ausiliare di Napoli, domenica 13 settembre: «Solo chi s'immerge nella

preghiera, fonda un rapporto così profondo col Signore, da annullare totalmente la sua persona, così da essere un tutt'uno con Lui; ecco il vero senso della sequela; ecco la vera storia di santità di Rita!».

A concludere questo evento particolare di grazia, don Mario Pasqua, che ha esortato la comunità tutta a mettere in pratica il monito evangelico *dar da bere agli assetati*, tramite un autentico discepolato, che muova i suoi passi dall'obbedienza a Dio ed alla Chiesa, proprio come ha fatto in vita S. Rita, così da essere come parrocchia, una famiglia "con" e "per" le famiglie.

Altisonanti, infine, le parole pronunciate dal parroco, che citando S. Giovanni Paolo II, ha ribadito: «solo una famiglia che prega unita, resta unita!».

Nicola Basso

Crisi di speranza e umanità

Abbiamo tutti bisogno di Cristo. Oggi si parla molto di crisi economica, noi sappiamo che ancora prima l'Europa soffre di una crisi di umanità della mancanza di speranza e di prospettiva di vita, che solo Dio può dare.

La nostra società molto invecchiata, che punta più sull'individualismo che sulla famiglia, che guarda al mondo con i soli occhi dell'economia, riducendo il tutto al guadagno e all'utile, che ha difficoltà ad accogliere la vita nascente, l'anziano o il disabile, questa nostra società costellata di tante periferie del bene, del vero e del bello, ha bisogno di Gesù.

Abbiamo bisogno di trovare Gesù Cristo vivo e vibrante nella vita della Chiesa, suo corpo e sua famiglia. La Chiesa è proprio l'unica realtà che ancora rimane presente e vicina ai poveri, agli anziani, ai giovani che forse cercano, ma senza grande speranza, un senso per la loro vita.

È necessario essere ancora più presenti. Ma, ci chiediamo: se viene a mancare la fede, su che cosa si baserà la nostra presenza? Per questo motivo siamo tutti impegnati nella nuova evangelizzazione, e supplichiamo costantemente il Signore per il dono della fede per tutti e di non lasciarci mai senza le forze per portare avanti la nostra missione, perché anche attraverso la nostra testimonianza possa risvegliare nei cuori l'ardore di alzare lo sguardo e rendersi conto dell'amore di Dio che bussa alla porta della nostra vita.

E questo, non in un'ottica di chiusura ma di una casa accogliente, come lo è sempre stato nella nostra storia, aperto a tutti. Papa Francesco nell'Esortazione apostolica "Evangelii gaudium" ci dice: «Siamo chiamati ad essere una Chiesa in uscita, in movimento dal centro verso la periferia, per andare verso tutti, senza paura, senza diffidenze e con coraggio apostolico. Anche nei momenti più difficili tutti hanno bisogno della luce del Vangelo».

Virgilio Frascino

La Festa di San Vincenzo De Paoli presieduta dal Cardinale Sepe Nel segno della carità

Domenica 27 settembre 2015, nella Basilica dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio a Capodimonte, tutta la Famiglia Vincenziana si è riunita per festeggiare la memoria di San Vincenzo De Paoli, fondatore dei Padri della Congregazione della Missione e ispiratore di vari gruppi Vincenziani, nonché il duecentesimo anniversario della presenza dei Padri Missionari a Napoli accolti, all'epoca, dal Cardinale Innico Caracciolo.

Alle 18,30 è stata celebrata la Santa Messa, presieduta dall'Arcivescovo di Napoli Sua Eminenza Cardinale Crescenzo Sepe, concelebranti S.E. Mons. Beniamino Depalma arcivescovo, vescovo di Nola, padre Giuseppe Guerra Visitatore dei Missionari Vincenziani, un folto numero di Padri della Congregazione.. Presenti alla solennità nove seminaristi, le Figlie della Carità con la visitatrice Suor Maria Rosaria Matranga, le varie diramazioni della Famiglia Vincenziana.

Padre Giuseppe Guerra, ha accolto il Cardinale con parole di ringraziamento, orientando il suo discorso alla carità ed alla cooperazione tra i vari movimenti nati grazie all'esempio del Santo.

Il Cardinale, durante l'omelia, ha ricordato la figura del Santo e di come, nel 17° secolo, avesse messo la propria vita al servizio dei più poveri, in spirito di



carità. Oggi, la nostra città «ha sete di carità e giustizia», di quella carità e di quella giustizia che, nella sua lettera alla cittadinanza per il prossimo anno pastorale, lo stesso Cardinale Sepe ha proposto con il titolo "Dar da bere agli assetati", agli assetati di quell'Amore divino che solo la misericordia sa dare.

Ancora oggi, tutta la Famiglia Vincenziana ruota intorno ai principi del fondatore facendo della carità il filo conduttore della propria vita, in particolare in un momento

così drammatico. Grande è stata la partecipazione alla liturgia eucaristica in cui ogni movimento Vincenziano è stato coinvolto: nella liturgia della Parola, nel coro, nella preghiera dei fedeli, nell'offertorio, nella questua. Nella Basilica gremita, i fedeli hanno vissuto con grande fede e gioia la celebrazione e respirato, in comunione, la fede e la carità, così come San Vincenzo De Paoli ha insegnato.

Antonietta Prestia
Società San Vincenzo De Paoli

Sabato 19 settembre Fratel Enrico Gonzales, comboniano, è partito per il Ciad «Vivere la gioia del Vangelo nel mondo di oggi»

Sabato 19 settembre abbiamo incontrato Fratel Enrico Gonzales, missionario comboniano, presso lo scolasticato internazionale dedicato a san Daniele Comboni che si trova a Casavatore. Fratel Enrico è un missionario napoletano in partenza per la Repubblica del Ciad, uno Stato dell'Africa Centrale.

È importante, oltre che doveroso, conoscere un po' la storia di questo nostro amico e fratello, soprattutto in questo mese di ottobre, mese missionario per eccellenza, nel quale il vescovo, attraverso il Centro Missionario, dovrebbe dare il mandato a coloro che partono per la missione.

Fratel Enrico è nato a Napoli nel 1959 e da oltre venticinque anni è Missionario Comboniano.

Ha conosciuto i Combinano grazie a suo fratello Luciano, che ora però è sacerdote missionario del Pime: frequentava l'ultimo anno di università (sociologia) e iniziò a partecipare a degli incontri mensili sulla figura di San Daniele Comboni e dei suoi missionari. Uno di questi, un Fratello Comboniano, gli propose di seguire il Signore non come sacerdote ma da religioso laico consacrato alla missione. Così, dopo la laurea in sociologia, ha iniziato questa nuova tappa della sua vita che è culminata, nel 1985, con la professione religiosa, e nel 1991, a Khartoum, la città dove lavorò e morì San Daniele Comboni, con la professione perpetua nei Missionari Comboniani.

I luoghi dove è stato nel suo percorso di vita sono molteplici: Kenya, Egitto, Sudan. Il Kenya è stato il primo paese africano incontrato: vi ha trascorso due anni intensi di studio e lavoro, soprattutto nella pastorale giovanile e nella formazione dei leader di comunità.

Avendo espresso il desiderio di lavorare in Sudan, la terra del Comboni, ha dovuto anzitutto trascorrere due anni al Cairo, per studiare l'Arabo, familiarizzare con il mondo musulmano, stando insieme agli studenti, ai giovani, ai profughi Sudanesi: così ha vissuto, studiato, lavorato nella parrocchia del Sacro Cuore, nel quartiere di Sakakini, dove i Comboniani svolgono il loro lavoro pastorale.

Terminati gli studi, fu assegnato a Khartoum, capitale del Sudan: la "Nigritia", come la chiamava San Daniele Comboni. Il suo sogno diventa così realtà! Ha svolto gran parte del suo ministero missionario tra i giovani delle scuole, delle periferie, dei

campi profughi, in seminario, insieme alle famiglie dei ragazzi, dei catechisti, degli operatori pastorali: anni belli, forti, segnati da amicizia, ma anche dalla guerra.

Al Sudan è seguito un periodo in Italia per assistere la madre che stava male; quindi è ripartito per l'Egitto: ancora una volta Sakakini, questa volta più direttamente coinvolto nel lavoro pastorale. La parrocchia del Sacro Cuore è il centro della comunità Sudanese presente nella capitale egiziana.

Tante sono state, in questo periodo, le difficoltà, dovute soprattutto alla diffidenza, alla paura per la diversità religiosa (cristiani e musulmani) e per la mancanza di lavoro. Insieme ad un gruppetto di insegnanti e genitori Sudanesi, pian piano ci si è coinvolti nel cercare soluzioni per il bene delle persone. A Sakakini però fratel Enrico aveva dato troppo! E così si è dovuto fermare per riprendere fiato. Ha trascorso così alcuni anni nella comunità comboniana di Cavallino, in provincia di Lecce.

Anche qui l'amicizia, la condivisione di idee, l'animazione missionaria condivisa lo hanno sostenuto.

Ma aveva in cuore il desiderio di ripartire per l'Africa: per questo, in occasione del suo venticinquesimo di professione religiosa, gli viene chiesto di andare in Ciad. Purtroppo non aveva fatto i conti con il cuore e viene bloccato da un infarto. Questo però non lo "imprigiona"!

Al contrario, la convalescenza vissuta nella comunità di Bari lo aiuta a riprendersi, e così finalmente ad ottobre di quest'anno partirà per la Repubblica del Ciad, dove, nella capitale N'djamena, inizierà questa nuova tappa della sua vita missionaria. A questo punto del racconto fratel Enrico ci tiene a sottolineare quanto san Daniele Comboni diceva a proposito dei suoi missionari: "essi sono come pietre nascoste nel grande edificio della chiesa"!

E noi non vogliamo dimenticare questa "pietra nascosta" nell'edificio della nostra chiesa napoletana: per questo auguriamo a fratel Enrico di vivere un'esperienza ricca di Vangelo con le persone che il Signore gli donerà di incontrare a N'djamena in Ciad, assicurando la nostra amicizia e il nostro sostegno come chiesa madre e sorella che non vuole dimenticare i suoi figli.

Modesto Bravaccino
Direttore Centro Missionario Diocesano

VERSO FIRENZE

Teologia e cultura a servizio del nuovo umanesimo

di **Domenico Marafioti sj***

Nel mondo globalizzato sono cresciute in modo parallelo la percezione dell'unità del genere umano, l'uguaglianza di tutti gli uomini e la dignità della persona umana. La filosofia riconosce che a suo modo l'uomo è un assoluto e non deve essere strumentalizzato. Perciò si chiede che la persona umana sia messa al centro delle politiche, dei sistemi sociali, delle teorie economiche, dell'interesse della scienza, dell'arte e della ricerca. Nel nostro tempo in cui le culture si incontrano e si confrontano è necessaria un'approfondita ricerca antropologica, per conoscere meglio l'uomo che, nonostante le tante conoscenze acquisite, rimane uno "sconosciuto".

Infatti rimane ancora vera l'antica affermazione di Eraclito: «Per quanto tu possa percorrere intera la via, mai giungerai ai confini dell'anima, così profondo è il suo logos» (fr. 45). L'uomo infatti, a suo modo, è un infinito. In questo impegno per conoscere meglio l'uomo e costruire un nuovo umanesimo universale e trascendente noi cristiani abbiamo qualcosa da dire all'umanità attuale. La Chiesa, "esperta in umanità", è l'erede dell'umanesimo greco-romano, a cui in questi duemila anni di storia, ha aggiunto il contributo di tanti pensatori che hanno esaminato a lungo i diversi aspetti delle relazioni umane alla ricerca di un "umanesimo integrale" (Maritain). La Chiesa sa anche che l'aspirazione al vero e al bene è ostacolata da una natura "ferita" dall'egoismo, dalla volontà di potenza e di sopraffazione, che tiene la verità prigioniera dell'ingiustizia (cfr Rm 1, 18).

Ma conosce anche le vie del cuore, per guidare l'uomo all'incontro con Gesù, l'uomo nuovo che rinnova la creazione nella redenzione. Qual è il compito della Facoltà di Teologia in questo progetto, che coinvolge tutte le componenti sociali e tutti i centri culturali in cui si elaborano le idee e i nuovi modelli di vita? Se le molteplici facoltà universitarie si sforzano di abbracciare tutte le branche del sapere, la Facoltà di Teologia si pone le domande che nessuno si pone più, in questo nostro tempo distratto e ripiegato sull'immediato. Si pone gli interrogativi fondamentali che attraversano il cuore di ogni uomo: che senso ha la vita se c'è la morte? perché c'è il male? Perché la sofferenza? Che senso ha l'impegno nella storia, se tutto finisce? c'è qualcosa oltre la morte? Dio c'è? e chi è? Queste domande sono state messe in evidenza dal Concilio Vaticano II nella "Gaudium et Spes" (n. 10).

Emerge così in primo piano il problema antropologico, col desiderio del cuore umano di essere felice e immortale; e il problema teologico dell'esistenza di Dio e del suo rapporto con l'uomo. Ci si chiede se l'uomo ha bisogno di Dio e se Dio può essere conosciuto; se all'uomo basta affidarsi al sacro anonimo delle esperienze primordiali, a un "dio ignoto", che è "totalmente altro" rispetto a tutto ciò che si può pensare e dire di lui, e quindi a una religione qualsiasi; oppure se il Dio trascendente è venuto incontro all'uomo e si è rivelato per farsi conoscere, e ha adottato il linguaggio e la ragione umana per farsi comprendere. Davanti alla molteplice esperienza religiosa dei popoli si pone il problema della vera religione e del rapporto tra il cristianesimo e le altre religioni.

Nell'impegno a rispondere a queste domande la Teologia intercetta tutti i saperi umani ed entra in dialogo con tutti gli

aspetti della cultura. Entra in contatto con la filosofia e le scienze umane: letteratura, storia, arte, musica, e tutto ciò che fa riferimento all'universo spirituale. Si interessa delle scienze mediche e biologiche, per tutto ciò che fa riferimento al corpo umano, con la sua specificazione sessuale in senso maschile e femminile, e la sua importanza per l'identità della persona, la salute e il benessere fisico e psichico. Guarda con attenzione le scienze positive: matematica, fisica, chimica, astronomia, per tutto ciò che fa riferimento al cosmo, in quanto opera di Dio e casa dell'uomo. La Facoltà Teologia fa suo l'adagio dell'antico poeta: «*Homo sum, humani nihil a me alienum puto*» (Terenzio, "Heautontimorumenos", 77). Tutto ciò che è umano interessa la teologia, nulla le è estraneo; perciò intende stabilire rapporti di collaborazione con tutti i saperi della cultura e in concreto con tutte le componenti del sistema universitario.

Si augura che anche l'università italiana, mentre esplora il fenomeno umano, non consideri estranea la teologia e la inserisca tra i suoi interlocutori. In fondo ci interessiamo tutti dello stesso argomento: l'uomo e il suo bisogno di felicità. La teologia sa di avere qualcosa da imparare dalle scienze, e sa di avere qualcosa da offrire alla ricerca umana. Collaboriamo per individuare dei percorsi possibili da indicare ai nostri contemporanei. Questo nuovo umanesimo, se vuole essere vero e autentico, deve essere cristiano. Di un "umanesimo cristiano" ha di recente parlato anche Papa Francesco ("Evangelii Gaudium" 68). Sappiamo che ci sono varie culture e, in modo corrispondente, vari umanesimi. Un confronto si impone.

Ogni umanesimo si fa apprezzare per il numero maggiore o minore di valori che sa sintetizzare e offrire, e per i comportamenti sbagliati che sa controllare ed eliminare. C'è un lavoro da fare con gli umanesimi extraeuropei, per verificare i valori da assumere, gli aspetti da integrare e gli errori da correggere. Intanto possiamo controllare gli esiti anti-umani degli umanesimi non cristiani che si sono sviluppati in Europa negli ultimi secoli. Sappiamo infatti che l'umanesimo illuminista è finito nei giorni del Terrore della Rivoluzione Francese; che il nazismo è finito nell'orrore dei Lager e della Shoah; che il comunismo ha prodotto il terribile sistema dei Gulag. Ora assistiamo all'esibizione della crudeltà di un certo "umanesimo" (non si sa quanto arabo e quanto musulmano) ostentato dell'Isis, e agli esiti devastanti dell'umanesimo liberalradicale che vuole imporre la teoria del gender per destrutturare la persona, dopo aver imposto divorzio, aborto ed eutanasia per scomporre la famiglia e gli affetti familiari.

Bisogna perciò riconoscere che più ci si allontana dalla fede cristiana più si finisce in situazioni disumane. Il nuovo umanesimo perciò deve essere cristiano per due motivi. Pilato nel processo a Gesù ha detto due cose giuste: lo ha dichiarato innocente per tre volte: «Non trovo in lui nessuna colpa»; e lo ha presentato al popolo come il vero uomo: «Ecco l'Uomo!» (Gv 18, 38s; 19, 5). Gesù è l'uomo perfettamente realizzato nella verità e nel bene, che ha dimostrato che si può amare fino alla fine, vincendo il male con il bene; che ha sviluppato tutte le migliori potenzialità della natura umana, formandosi una personalità armonica ed equilibrata e, per dire tutto in

una parola, ha realizzato pienamente se stesso. Gesù perciò è l'uomo che insegna il modo giusto di essere uomini, situando nella verità, insegnando a fare il vero bene, e aiutando a stabilire relazioni di fraternità con tutti.

Il secondo motivo è che in se stesso il cristianesimo è la religione più umana e più divina offerta all'umanità. La più umana, perché Dio si è fatto uomo per condividere la nostra esistenza e far conoscere il suo vero volto; ha parlato il linguaggio umano e ha usato la ragione umana per farsi capire; e ha vissuto tra gli uomini per indicare il modo adatto di vivere con dignità in tutte le situazioni della condizione umana; soprattutto per dimostrare quali sono le giuste relazioni tra l'uomo e Dio.

La più divina, perché il Figlio di Dio si è fatto figlio dell'uomo per rendere tutti gli uomini figli di Dio; perché l'uomo, prigioniero del tempo, potesse entrare nell'eternità; perché l'umanità, segnata dalla corruzione, potesse rivestire la condizione divina per entrare nella comunione della vita trinitaria. La divinizzazione è l'obiettivo della creazione.

Per questi motivi è bene essere cristiani, ed è opportuno e giusto che gli altri lo diventino. Infatti non tutte le religioni hanno queste dimensioni umanistiche e spirituali. Anzi più di qualcuna si ritrova

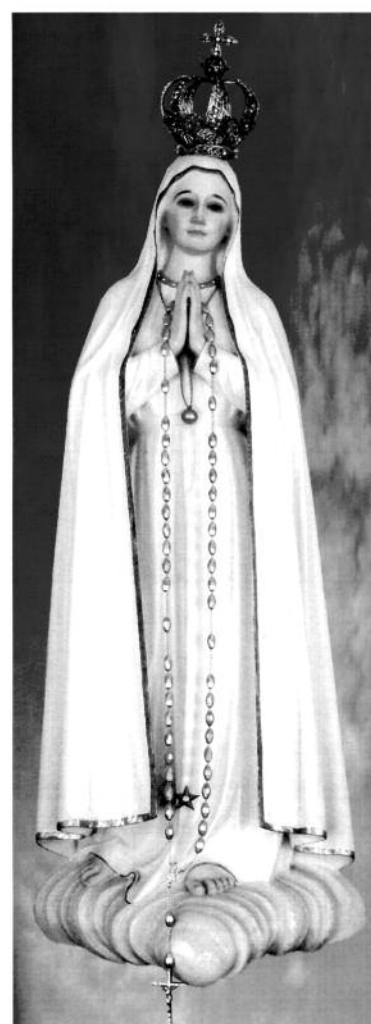


5° CONVEGNO ECCLESTIALE NAZIONALE
FIRENZE • 9-13 NOVEMBRE 2015

nella situazione denunciata da Lucrezio nel "De rerum natura", quando, pensando al sacrificio di Ifigenia in Aulide, disse: «*Tantum religio potuit suadere malorum*», la religione ha potuto suggerire un delitto così grande (1, 101).

Di fronte alle religioni non cristiane, che non hanno risorse spirituali per procurare il bene integrale dell'uomo e non sanno controllare gli esiti disumani di alcuni principi religiosi, o che addirittura strumentalizzano l'uomo per la gloria di un dio inattendibile, bisogna affermare il valore umano e divino della religione cristiana, in cui è piuttosto Dio, che in Gesù Cristo dà la sua vita perché l'uomo viva. Questa antica verità si ritrova nell'affermazione di Sant'Ireneo di Lione: «*La gloria di Dio è l'uomo vivente*» (Adv. Haer. 4, 20, 7). Perciò tutti sono invitati a diventare cristiani e, quelli che già lo sono, possono rimanere sereni nella gioia del dono ricevuto, pronti a dividerlo con gli altri. Per tutto questo, ed altro ancora, vale la pena essere presenti a Firenze.

**Presidente della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale*



AVVISO SACRO

L'ASSOCIAZIONE
MARIA SS.ma di FATIMA
nata il 13/05/1975

Sede di Coordinamento per
la Peregrinatio Mariae
Via Tondo di Capodimonte
Napoli

INVITA I FEDELI
alla celebrazione presieduta da
Sua Ecc.za Rev.ma
Mons. Gennaro Acampa
nella Chiesa Cattedrale
Martedì 13 ottobre 2015
in occasione del 98°
Anniversario
dell'ultima apparizione ai tre
pastorelli

PROGRAMMA:

Ore 17:30 Accoglienza dell'Immagine di Nostra Signora di Fatima presso la parrocchia di San Giorgio Maggiore in via Duomo e processione verso la cattedrale

Ore 18:00 Intronizzazione dell'Immagine e Recita del S. Rosario meditato

Ore 19:00 Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo

Ore 20:00 Atto di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria

info: 331 3355141 - www.apostolatodifatimacapodimonte.com
Facebook Pasquale Maria di Fatima

IL PRESIDENTE
Zerlengo Pasquale

«...Abbiamo voluto che Vostra Santità toccasse con mano tutta la realtà sociale e incontrasse l'intera Città per vederla da vicino, per conoscerla, per coglierne gli aspetti più significativi, per amarla. Sì, per amarla perché soltanto chi ha modo di conoscere Napoli impara ad amarla veramente, al di là dei luoghi comuni, dei giudizi sommari, dei pregiudizi e del malessere che caratterizza tutte le grandi metropoli...».

Crescenzo Sepe
Arcivescovo

A sei mesi dalla visita del Papa alla nostra Diocesi, sabato 26
realizzato dalla Redazione TGR Campania della R

Un abbraccio di te

Dibattito al Museo diocesano alla presenza del Cardinale Crescenzo Sepe
di Vincenzo Morgante, direttore della Testata Giornalistica Regionale
e con il coordinamento di Antonello Perillo, caporedatto

✉ Crescenzi



Foto: Stefano Wurzburger



Foto: Stefano Wurzburger

Un sogno...

La riflessione del presidente della Banca di Credito Cooperativo
che ha contribuito alla pubblicazione del volume

C'è uno scritto che mi ha, da sempre, affascinato e commosso profondamente; il "Messaggio di tenerezza" composto da un anonimo brasiliano, che recita: «Questa notte ho fatto un sogno, ho sognato che camminavo sulla sabbia accompagnato dal Signore e sullo schermo della notte erano proiettati tutti i giorni della mia vita.

Mi sono guardato alle spalle ed ho visto che, per ogni giorno della mia vita, come proiettate in un film, apparivano orme sulla sabbia: una mia e una del Signore. Così sono andato avanti, finché tutti i miei giorni si esaurirono. Allora mi fermai guardando indietro, notando che in certi posti c'era solo un'orma... Questi posti coincidevano con i giorni più difficili della mia vita, i giorni di maggior angustia, di maggior paura e di maggior dolore... Ho domandato allora: "Signore, Tu avevi detto che saresti stato con me tutti i giorni della mia vita ed io ho accettato di vivere con te. Ma perché mi hai lasciato solo proprio nei momenti peggiori della mia esistenza?". Ed il Signore: "Figlio mio, io ti amo e ti dissi che sarei stato con te tutta la vita e che non ti avrei lasciato solo neppure un attimo, e non ti ho lasciato... I giorni in cui hai visto solo un'orma sulla sabbia sono stati i giorni in cui ti ho portato in braccio"».

Mi piace immaginare la visita del Santo Padre a Napoli come una trasposizione di queste meravigliose parole, come la testimonianza manifesta di un tal sopraffino sentimento d'amore Cristiano. Ripenso ai "momenti peggiori" della nostra città, alle sue periferie annichilite e martoriate, alle fumiganti terre avvelenate, agli "ultimi" sempre più umiliati, impoveriti perfino del bene della speranza ed ai loro aguzzini, unti, pingui, sempre più insolenti e scellerati, alle coscienze sopite, assuefatte al sopruso e al disinganno.

È figurandomi tali scenari che rivedo quegli stessi luoghi che, per primi, hanno incontrato l'incedere sicuro e rassicurante di Papa

Francesco, che ha scelto di esserci vicino, di accompagnarci nel nostro cammino, partendo proprio da lì.

Una grande, immensa folla, il palpitare emozionato di anime unite nel sentire, nel sospirare all'unisono; mani protese; sorrisi dal sapore un po' amaro, di quel gusto che hanno le cose perse, andate dimenticate; occhi grandi e scoraggiati, occhi gonfi e asciutti, stanchi di guardarsi ancora alle spalle, eppure ancora fiduciosi, pronti a consegnarsi anima e corpo al Sommo Pontefice, a sposarne quel messaggio di pace e amore che anche ora sembra risuonare nelle strade della città, tanto potente da permeare le scure, invincibili pietre dei lastricati, allo, stesso modo che i cuori più duri.

Ripenso al 21 marzo 2015: Scampia, il saluto di Sua Eminenza il Cardinale, le domande al Santo Padre e le risposte di questi, la celebrazione di Piazza del Plebiscito, l'accoglienza al Duomo, ecc... tutti i momenti topici di quella meravigliosa giornata, scanditi in capitoli, sono custoditi tra le pagine di questo volume; sfogliandolo è spontaneo - e ogni volta sorprendente - soffermarsi di continuo su questo o quel particolare, scoprire in ciascuno scatto espressioni variegiate, volti sempre nuovi, eppure sempre illuminati, rischiarati dalla presenza spessa e tangibile dello Spirito Santo, e impreziositi di quella napoletanità che emerge, frizzante e colorita, da un gesto, uno scenario. «Questa notte ho fatto un sogno» e lo ritrovo impresso in questo libro, documento storico, radiografia di un oggi controverso, dotato di un'anima: la testimonianza di "vita eterna" che Papa Francesco ci ha lasciato, perché la speranza stessa è promessa di vita, "immortalata" - gioco di parole e del destino - a beneficio mio e di quelli che verranno.

Amedeo Manzo

settembre, la presentazione del filmato "Francesco a Napoli",
della Rai, e del volume-documento "Largo alla Speranza"

Onestà e di amore

di Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità nazionale Anticorruzione,
della Rai, il Vicario episcopale per la Cultura monsignor Adolfo Russo
e il responsabile centrale responsabile della TGR Campania della Rai

di Card. Sepe*

fedele, una pagina meravigliosa e irripetibile della vita della Chiesa locale e di tutta la comunità napoletana.

Non un libro costruito sulle parole, quindi, ma un percorso "filmato", un documento storico fatto di immagini e, quindi, di fotografie, che fissano luoghi e situazioni, rivelando stati d'animo, sentimenti, reazioni emotive.

Le fotografie, per questo, parlano al cuore delle persone, stimolandone la fantasia, gli interrogativi, l'anima.

Le fotografie si fanno leggere e interpretare, per essere capite e descritte, risentendo della sensibilità dell'osservatore.

Sulla base di tale ragionamento si è arrivati alla presente pubblicazione, che non è affatto un album, che risulterebbe un mero contenitore, ma è viceversa un documento fotografico che assume valore storico per la fedeltà agli eventi e al vissuto di una Giornata trascorsa con Papa Francesco non solo dai napoletani bensì, grazie all'eurovisione e ai moderni mezzi di comunicazione, dagli spettatori televisivi del mondo intero.

Un libro/documento arricchito e completato da un filmato dell'intera Giornata, qui custodito in terza di copertina, che supporta le fotografie attraverso la movimentazione delle immagini e delle persone.

Una testimonianza che rinfranca i cuori e risveglia sentimenti.

* Arcivescovo Metropolita di Napoli



Foto: Gennaro Di Rosa

«Da Francesco l'invito alla speranza»

Confronto a più voci al Museo diocesano dopo la proiezione del filmato

di Rosanna Borzillo

La visita del Papa a Napoli a sei mesi dal 21 marzo: un bilancio, una riflessione, ma soprattutto un punto di partenza per dare "Largo alla speranza". Sabato 26 settembre, nella splendida cornice del Museo diocesano, dibattito a più voci per presentare il filmato "Francesco a Napoli", realizzato dalla Redazione Tgr Campania della Rai e il volume-documento in cui sono raccolte le immagini della "primavera" partenopea.

«L'incontro con Francesco - spiega Sepe - ha dato lo scossone per ripartire. Una visita a cui la Chiesa partenopea - sottolinea l'arcivescovo - si era preparata da tempo, nelle parrocchie, nei decanati e in ogni zona pastorale». Ed il 21 marzo è stata una giornata memorabile per Napoli «perché istituzioni, rappresentanti delle forze dell'ordine ed ogni cittadino hanno fatto la loro parte». «Certo - ammette l'arcivescovo - i recenti fatti di cronaca ci dicono che la sfida è ancora aperta, ma tutti ci sentiamo impegnati in una vera e propria rivoluzione per il bene comune».

Sepe - nello sfogliare il "docu-libro" che ripercorre gli eventi (con una prefazione proprio dell'arcivescovo, una postfazione di Amedeo Manzo della Bcc, le foto scattate da Stefano Wurzbürger e il filmato a cura di Videoinformazioni), pubblicato da Rogiosi Editore di Rosario Bianco - aggiunge «proseguiamo il nostro cammino di Chiesa, offrendo cibo a chi ha fame, acqua a chi ha

sete, ma soprattutto umanità». Non perdere la speranza significa, quindi, anche «assumersi la responsabilità del proprio ruolo, sentirsi corresponsabili per nuovo corso della nostra città». Duramente colpita, soprattutto negli ultimi giorni, da una camorra senza scrupoli.

È stata la denuncia del presidente dell'Autorità nazionale Anticorruzione, intervenuto al dibattito insieme a Vincenzo Morgante, direttore della Testata Giornalistica Regionale della Rai, al Vicario episcopale per la Cultura monsignor Adolfo Russo e con il coordinamento di Antonello Perillo, caporedattore centrale responsabile del Tgr Campania della Rai. «Ragazzini spietati ai vertici dei clan. Una nuova camorra, dal volto poco noto, che denota una grande capacità di ricambio della criminalità e che, per questo, è più difficile da smantellare». È la denuncia di Cantone che aggiunge: per combattere il fenomeno «si deve ripartire dalla società civile», perché «le istituzioni altrimenti non possono fare miracoli».

Le istituzioni devono aiutare questi processi - ha poi spiegato - affrontando temi che sono dimenticati, non solo a Napoli, come l'abbandono scolastico. Ci sono ragazzi di 13-14 anni, figli di famiglie disastrose, che sono già a pieno titolo nelle organizzazioni criminali». Secondo il Presidente dell'Autorità nazionale Anticorruzione «dalla visita di Francesco la si-

tuazione dell'ordine pubblico è persino peggiorata perché ci sono interi quartieri dove la camorra genera consenso e procura il pane». Cantone parla di un «welfare alternativo che impedisce l'esplosione della disoccupazione». Eppure sia Cantone, sia il direttore del Tgr Rai Vincenzo Morgante ribadiscono «una possibilità di rinascita per la città». Fatto di gesti e di opere, come suggerisce il direttore Morgante, «attraverso i volti, le speranze, le attese di ogni uomo». All'incontro erano presenti Salvatore Esposito, dell'Azienda Ep, che ha favorito una maggiore tiratura del libro, il presidente della Camera di Commercio Maurizio Maddaloni, il vicesindaco di Napoli Raffaele De Giudice che ha ricordato come «la città era un gioiello nel giorno della visita del Pontefice, grazie anche ai cittadini che hanno dato una mano». E che, secondo Del giudice, cominciano anche ad avere una coscienza civile più forte nei confronti della camorra: «La società civile sta cominciando a rispondere - spiega - ed ha compreso che il nemico è la camorra e bisogna stare uniti». L'ex presidente della Regione Stefano Caldoro ha aggiunto che: «A Napoli bisogna intervenire con forza, non si può negare che il problema è la camorra, la malavita il disagio sociale che vanno affrontati e sconfitti». La presenza in sala di sessantuno ragazzi che hanno dedicato un anno della loro vita al servizio civile sono certo la testimonianza che Napoli ce la può fare.



Servizio fotografico:
Gennaro Di Rosa

Beato Modestino di Gesù e Maria

Un profeta della vita nascente

Domenica 18 ottobre 2015 la comunità ecclesiale e civile accoglierà il corpo del Beato Modestino nella Chiesa di Santa Caterina, dove il beato conobbe le meraviglie di San Giovangiuseppe della Croce

di Alfonso d'Errico

Se qualcuno si chiedesse: "Qual è la caratteristica della personalità di questo figlio della Chiesa aversana, la forza dominante della sua anima, il segreto profondo del suo spirito che l'ha guidato e sorretto nelle prove e angustie di cui è stata disseminata la sua vita di seminarista prima, di religioso alcantarino poi", la risposta sarebbe immediata e di estrema semplicità: padre Modestino ha amato il suo prossimo con l'amore stesso di Cristo. Sull'esempio di Cristo ha prediletto i piccoli, gli emarginati, i sofferenti di tutti i dolori dell'anima e del corpo, considerandosi alla lettera, il "servo" di tutti.

Una vita di servizio

La sua è una personalità di sacerdote francescano che subito attira, suscitando una spontanea carica di simpatia cristiana e un sentimento di tenerezza, come se tu stesso, a distanza di più di un secolo dalla sua dipartita, ti sentissi preso nell'alone della sua fiamma d'amore.

Non è spreco di retorica, se affermo che l'umile alcantarino frattese ha anticipato coi fatti, sulla linea del Vangelo e degli esempi dei Santi e dei suoi maestri di spirito, il richiamo alla coscienza ecclesiale del Concilio Vaticano II, perché ogni cristiano, sull'esempio di Cristo che è venuto non per essere servito ma per servire, realizzi se stesso con una "vita di servizio" per i fratelli.

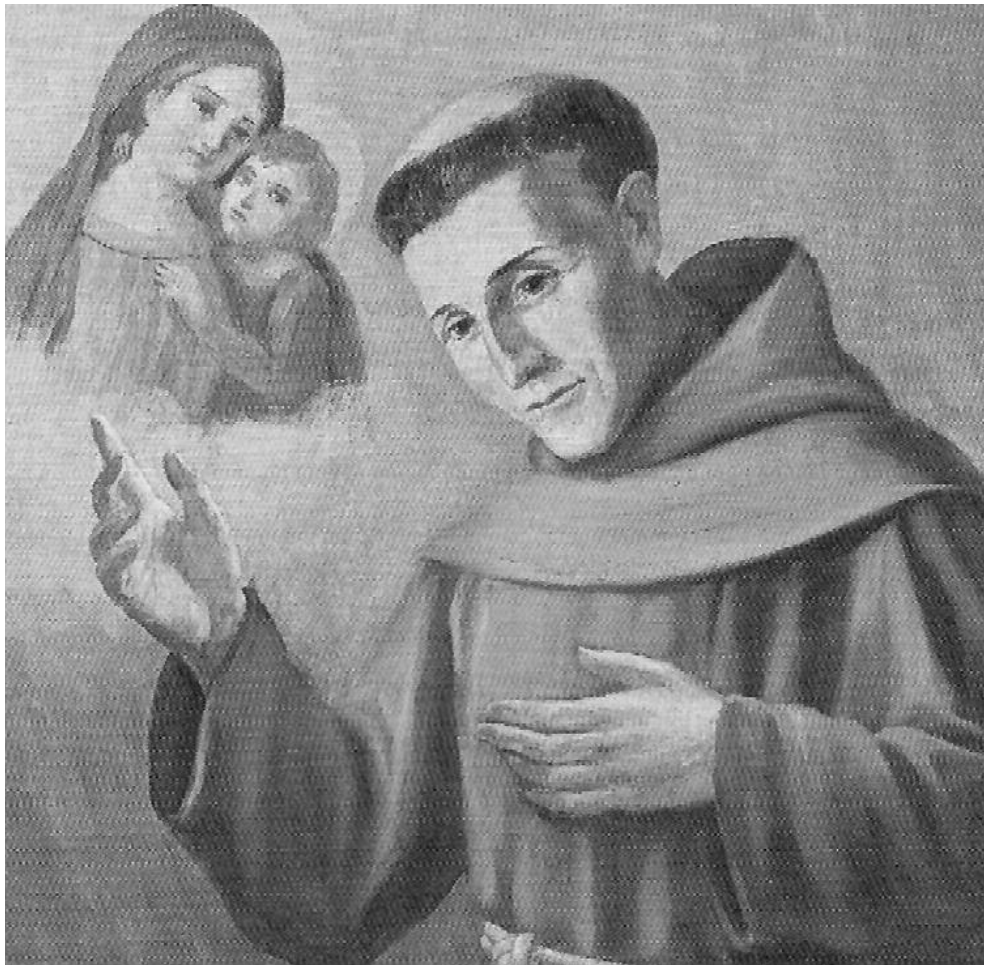
Padre Modestino ha operato per gli altri, ha sofferto per gli altri, ha vissuto per gli altri: era l'uomo di tutti perché era veramente un uomo di Dio. È stato un testimone vivo e completo di Cristo, perché del divino modello ha rappresentato dinanzi agli uomini quasi tutti gli aspetti: la carità ardente verso Dio e verso le anime, la dedizione totale al servizio e alla gloria del Padre, lo zelo fino all'immolazione, per la salvezza dei peccatori, l'umiltà fino all'annientamento di sé, la povertà assoluta e autenticamente francescana, la sollecitudine verso gli infermi, la devozione alla Madonna; e inoltre un corredo di altre virtù: la pazienza, la mansuetudine, la benignità, la modestia, la longanimità, la castità.

Se oggi, all'interno della Chiesa, specialmente per la spinta del Concilio Vaticano II, il senso della diaconia è più vivo e sentito, i modelli per il servizio ci vengono da lontano. Nella sua storia la Chiesa ha suscitato in ogni tempo istituzioni opportune, trovando anime di fuoco per realizzarle. Tra esse ha il suo degnissimo posto il nostro padre Modestino. Il suo eroismo brillò soprattutto in occasione del colera del 1854.

Alcune date

Nacque a Frattamaggiore, Diocesi di Aversa, il 5 settembre del 1802, dal fante Nicola Mazzarella e dalla tessitrice Teresa Esposito, e fu chiamato Domenico Nicola. L'ottima educazione, impartitagli dalla mamma, fece di lui un serafino dell'altare. La sua pietà attirò l'attenzione del Vescovo di Aversa Mons. Tommasi, che lo volle in seminario. Morto il prelato, il piissimo giovane fu perseguitato e rimandato a casa. Non smise le sue pratiche di pietà e, frequentando il convento di Santa Caterina di Grumo Nevano, al sentire le gesta di San Giovangiuseppe della Croce, raccontategli dal laico fra' Modestino, si innamorò della vita religiosa. Affidatosi alla direzione spirituale del Servo di Dio padre Fortunato della Croce, trovò in lui sostegno e lumi.

Potè così presentarsi in Santa Lucia



al Monte per chiedere l'abito di San Francesco; partito per il noviziato di Piedimonte d'Alife, ricevette il saio il 3 novembre 1822, mutando il nome di battesimo in quello di fra' Modestino di Gesù e Maria, per riconoscenza al buon laico che gli aveva schiuso gli orizzonti della vita claustrale. Dopo tre mesi, il noviziato fu trasferito in Santa Lucia al Monte, dove il fervoroso giovane completò l'anno di prova, ritornando nello stesso convento per lo studio della filosofia. Ritornò di nuovo a Grumo Nevano per studiarvi teologia dommatica e, ricevuti gli Ordini sacri, fu mandato per il corso di teologia morale nel convento di San Pietro di Alcantara di Portici. Era diacono, quando si trovò tra gli inservienti del Capitolo provinciale che si tenne a Grumo Nevano nel 1827, presieduto dallo stesso Ministro Generale dell'ordine, padre Giovanni da Capistrano; in quell'occasione fu eletto Provinciale il futuro Arcivescovo padre Leone Ciampa di Maria Immacolata.

Il Ministro Generale, ricevendo dal nostro fra' Modestino la rituale lavanda, fu così preso dalla compostezza e devozione dell'inserviente, che gli pose le mani sul capo e gli domandò il suo nome e se avesse ricevuto gli Ordini. Rivolto poi al Provinciale, disse: «*Fatelo ordinare subito sacerdote*». Così il 22 dicembre di quell'anno 1827 fra' Modestino di Gesù e Maria ricevette da Mons. Durini la consacrazione. Fin da principio fu il sacerdote Santo. Nella celebrazione della Santa Messa sembrava un serafino, tanto che frati e secolari desideravano servirgliela per accrescere il loro fervore spirituale e deliziarsi alla vita dei Celesti carismi, di cui il Signore lo colmava durante il Santo Sacrificio nel Duomo di Aversa. Al pulpito, nel rivolgere ai fedeli la parola di Dio, fu visto piangere spesso.

Il suo dire, improntato alla più pura semplicità, racchiudeva tanta fede e tanta persuasione, da attirare, con entusiasmo, gente di ogni età e condizione sociale e finanche i reali. Umile, povero, ubbidiente, sino all'eroismo, mai fu visto adirato e sconvolto, anche quando, e accadde spesso, il dente della calunnia lo morse o gli vennero a cadere sulle spalle pesanti croci di contraddizioni o di persecuzioni.

Testimone della Divina Misericordia

Devotissimo alla Madonna del Buon Consiglio, ne portava sempre l'immagine con sé, chiusa in una teca d'argento, e con quell'immagine, come Mosè con la verga, operava prodigi. Non vi era casa dove egli non entrava, chiamato a portarvi la benedizione della Madonna. Cercava le anime dovunque, nei tuguri, negli ospedali, negli ergastoli; e le carceri del Granatello, di San Francesco, di Castel Capuano lo videro, angelo di luce e di redenzione, scendere nelle loro squallide stanze. Anche la Reggia gli si apriva volentieri: anzi veniva premurato di recarvi o per consiglio o per bisogno che di lui avessero il Re Ferdinando II o la Regina Sofia. Godevano della sua santa conversazione quelli della plebe ed i nobili, come il duca d'Avalos marchese di Pescara; umili sacerdoti e principi della Chiesa, come il Cardinale Riario Sforza, Arcivescovo di Napoli, e lo stesso Sommo Pontefice Pio IX: tutti lo consultavano e si raccomandavano alle sue preghiere.

Diresse nello spirito anime privilegiate, come il venerabile Servo di Dio padre Bernardo Clausi dei Minimi, che gli serviva la Messa nella Basilica della Sanità.

Il piccolo quadro della Madonna del Buon Consiglio che, tra le mani di padre Modestino, risanava i malati del corpo, risuscitava altresì i morti nell'anima, dal momento che erano continue le conversioni che il buon padre operava.

Fu l'uomo della carità, provvedendo di asilo le giovani, di letti gli ammalati, di vivande i poverelli, di conforto gli afflitti, di coraggiose riprensioni i colpevoli. Superiore nei conventi di Mirabella, di Pignataro, di Portici, e in tutti gli altri uffici affidatigli dalla Provincia, si prodigò generosamente per i propri fratelli, lasciando orme incancellabili di carità e dolcezza, fulgido esempio ai confratelli e dipendenti. Di salute cagionevole, fu infaticabile al confessionale, dove svelava i più reconditi segreti di coscienze aggrovigliate, manifestando chiaramente la volontà di Dio, innamorando alla virtù i cuori che prima l'avevano odiata. Si affinava nella sofferenza, ripetendo «*Amiamo Dio e saremo felici*».

Profeta e testimone

Ebbe particolarissima sollecitudine, strettamente sacerdotale e pastorale, verso le partorienti, perché accogliesse con gioia il dono della maternità, esercitandola secondo i principi della religione cristiana.

Questo servizio, al quale padre Modestino attese sempre con grande prudenza e altissima modestia, ha un preciso riferimento, quasi divinamente profetico, alla nostra età, poiché contiene un monito sul rispetto e sulla tutela della dignità dell'uomo e della vita, fin dal suo Concepimento.

Padre Modestino ebbe la tenace e ferma convinzione che la vita dell'uomo è sacra sin dal primo inizio, perché è dono di Dio segno vivo del suo amore e della sua gloria.

Pur gravato da tanta mole e varietà di apostolato, padre Modestino fu irreprensibile nell'osservanza dell'austera regola alcantarina e di stimolante esempio ai confratelli.

Il colera del 1854 trovò padre Modestino pronto al sacrificio totale. Emulando gli altri religiosi della città, sacrificando ogni cosa, corse in soccorso dei malati.

I religiosi della Sanità ebbero più sacrifici da spendere, perché il flagello infero nel popoloso rione, e quattro di essi vi morirono.

Tra questi l'angelico padre Modestino. Era il 24 luglio del 1854. Aveva 52 anni.

Fu sepolto nella Chiesa della Sanità a Napoli. Il Signore glorificò il suo servo con insigni prodigi e tuttora si compiace di operare ad intercessione di Lui continui miracoli.

Padre Modestino è un messaggero vivente dei nostri tempi, particolarmente per i religiosi che, totalmente consacrati a Dio, devono con purezza e rettitudine sempre più crescente seguire realmente e con letizia Cristo, vivendo il Vangelo, secondo i carismi di ciascuno.

Anche i pastori di anime possono chiaramente vedere nella vita di padre Modestino quanto sublime sia l'essere generoso strumento della grazia e della redenzione, soprattutto esercitando il ministero delle confessioni, dando consigli, prendendosi viva cura di coloro che nello spirito e nel corpo sono partecipi del mistero della Croce di Cristo.

Introdotta in Napoli la causa di beatificazione, Leone XIII lo dichiarò Venerabile, con Decreto della Sacra Congregazione dei Riti, l'11 marzo del 1891. La causa ha avuto un iter molto difficile. Sua Santità Giovanni Paolo II il 14 maggio 1983 ha disposto l'approvazione del decreto sulle virtù eroiche di padre Modestino, con pubblicazione del 9 giugno 1983.

Una vita di assoluta dedizione da proporre anche ai giovani d'oggi, come modello di eroismo e di semplicità di vita, nell'amore all'essenziale e nella dedizione sugli altri: un ideale di vita che i giovani sanno riconoscere ed apprezzare, in contrasto con il consumismo e materialismo contemporaneo.

Il 29 gennaio 1995 Papa Giovanni Paolo II inserì padre Modestino di Gesù e Maria nell'Albo dei beati nella Basilica di San Pietro Domenica 18 ottobre 2015 la comunità ecclesiale e civile accoglierà il corpo del Beato Modestino nella Chiesa di Santa Caterina, dove il beato conobbe le meraviglie di San Giovangiuseppe della Croce.

Oltre duecento ragazzi delle bande del progetto diocesano "Canta, suona e cammina" curato da Scabec, si sono esibiti sul sagrato del Duomo di Napoli a conclusione delle celebrazioni per il Santo Patrono

Dalle periferie al coinvolgimento della città

di Massimo Ricchiari

Nuovo appuntamento con la musica per gli oltre duecento ragazzi delle bande di "Canta, suona e cammina", progetto promosso dalla Diocesi di Napoli e dalla Regione Campania, con il coordinamento tecnico ed organizzativo della Scabec Spa, in sinergia con la Fondazione Fare Chiesa e Città. Sabato 26 settembre, i piccoli musicisti in erba, provenienti dalle diverse zone della Diocesi connotate da un forte disagio giovanile e da problemi di microcriminalità diffusa, si sono esibite sul sagrato della Cattedrale e lungo via Duomo, in occasione della chiusura dell'ottavario delle celebrazioni per il Santo Patrono.

Guidati dai loro educatori, dallo staff di oltre 40 maestri e diretti dal maestro Eugenio Ottieri, coordinatore della didattica, i ragazzi hanno reso il loro omaggio al Martire sulle note dell'«Inno alla gioia» di Ludwig van Beethoven, per l'evento "I ragazzi di Napoli in concerto per San Gennaro" che rientra nell'ambito del programma di iniziative promosso dall'Arcidiocesi di Napoli e dalla Fondazione Fare Chiesa e Città, "Gennaro, il sangue di un popolo" per esaltare uno dei Santi più amati nel mondo e coinvolgere il territorio intorno a questa icona di carità.

Dopo la straordinaria performance alla Rotonda Diaz per la visita pastorale di Papa Francesco a Napoli dello scorso 21 marzo, i ragazzi di "Canta, suona e cammina" hanno dato una ulteriore prova della loro bravura, proponendo un repertorio variegato, dal classico, alla musica religiosa finanche alla tradizione musicale napoletana.

Si tratta di sei bande composte da circa 30 ragazzi ciascuna, tra gli 8 e i 15 an-



ni, provenienti dalle parrocchie di Santa Caterina a Formiello a Porta Capuana, Santa Maria della Misericordia di Capodimonte, Maria Santissima del Buon Rimedio di Scampia, Santa Maria del Popolo tra Torre del Greco ed Ercolano, la Parrocchia San Michele Arcangelo di Afragola e, infine, dall'Associazione Centro Ester di Barra.

Quattro bande hanno raggiunto il sagrato del Duomo, uscendo proprio dalla Cattedrale, come segno di un generoso dono alla città di gruppi giovanili che sono, con grande attenzione, educati alla disciplina della musica, ma anche alla socialità sana e alla valorizzazione del patrimonio artistico nostrano, col sostegno e l'impegno di istituzioni e parrocchie presenti nel territorio della Chiesa napoletana.

Altre due bande, quelle di Barra e della zona Salicelle di Afragola hanno, invece, raggiunto il sagrato sfilando lungo via Duomo, con la commozione delle famiglie presenti e del Cardinale Crescenzo Sepe. Tra gli intervenuti anche mons. Adolfo Russo, Vicario episcopale per la cultura e Presidente della Fondazione Fare Chiesa e Città; Sonia Palmeri, Assessore della Regione Campania con deleghe al demanio e patrimonio, lavoro e risorse umane; Rosanna Romano, dell'Direzione Generale della Regione Campania per le Politiche Sociali, Culturali, Pari Opportunità e Tempo Libero; l'ing. Francesca Maciocia, Direttore della Scabec Spa.

Il concerto è stato presentato dallo speaker radiofonico Francesco Mastrandrea, che ha dato la parola anche

ai maestri e ai giovani musicisti per conoscere meglio il loro percorso di crescita. Da testimoniare anche un altro momento significativo, che ha preceduto la performance delle bande, con la processione silenziosa e commossa di alcuni giovani musicisti in fila per baciare l'ampolla del sangue liquefatto di San Gennaro.

Al progetto "Canta, suona e cammina" hanno collaborato anche l'Accademia di Belle Arti di Napoli con i giovani del corso di fashion design per la progettazione delle divise, il laboratorio sartoriale della Casa Circondariale di Avellino "Bellizzi" per la loro realizzazione, e la Nazionale Italiana con la fornitura delle t-shirts.

Tutte le informazioni e gli aggiornamenti sul progetto su www.cantasuonacammia.it / www.scabec.it

Negli Stati Uniti il più alto numero di visitatori.

La liturgia via web è stata seguita anche in Vaticano

Grande successo della diretta streaming per San Gennaro

La Diretta Streaming Tv del 19 settembre dalla mezzanotte alle 13.30 per la Festa di San Gennaro da Napoli ha avuto 416.754 contatti unici, tempo medio di trentaquattro minuti, sono stati utilizzati quarantotto tera byte, collegati trentanove Stati esteri, collegati sessantotto siti web nel mondo hanno trasmesso l'Evento tra cui Repubblica Tv, Il Mattino, Diocesi di Napoli, Canale 21, SanGennaro.eu, Maria tv.

Nel 2014 la Celebrazione di San Gennaro aveva avuto una partecipazione in rete pari a oltre trecentottantamila contatti unici. Nel 2015 i dati di partecipazione sono aumentati di oltre trentaseimila portando il totale dei contatti unici a quattrocentosedicimila.

Maria Tv aveva messo a disposizione della Diretta Streaming Tv oltre cinquanta Tera Byte di capacità di banda trasmissiva dai suoi server e non si è sbagliata di molto in quanto dalla mezzanotte alle 13.30 sono stati consu-

mati, appunto, circa quarantotto tera byte. Quest'anno erano inserite alcune novità tecniche per offrire partecipazione alla Celebrazione ad un numero superiore.

Infatti per coloro che sono abituati ad utilizzare il Mobile era più facile accedere all'Evento grazie ad un App per Apple Store e per Android I soggetti con iPhone I-Pad, Tablet e/o Smartphone hanno potuto scaricarsi l'App scrivendo il nome: chiesa di napoli / arcidiocesi di napoli / sangennaro.

Stati Uniti, Germania e Francia le nazioni con il più alto numero di visitatori: oltre centoventimila dagli Usa, diciannovemila tedeschi e poco più di quindicimila i francesi.

Ma si sono registrate presenze anche dal Sud Africa, dall'Australia, dalla Slovacchia.

Anche in Vaticano hanno seguito la diretta su San Gennaro: 243 i visitatori registrati.



Date	Visitors
2015/9/13	9
2015/9/14	7
2015/9/15	11
2015/9/16	32
2015/9/17	15
2015/9/18	369
2015/9/19	416754

Country	Visitors
1 United States	121254
2 Germany	19016
3 Europe	15112
4 France	10980
5 United Kingdom	9778
6 Spain	9346
7 Switzerland	8975
8 Poland	3624
9 Greece	1443
10 Austria	1421
11 Hungary	973
12 Brazil	959
13 Romania	909
14 Croatia	892
15 Denmark	871
16 Holy See (Vatican City State)	243
17 Norway	182
18 Chile	173
19 Ireland	82
20 Malta	81
21 Europe	43
22 Sweden	40
23 South Africa	40
24 Slovakia	35
25 Australia	33
26 Thailand	2
27 Belgium	1
28 Israel	1
29 Cyprus	1
30 Colombia	1
31 Czech Republic	1
32 India	1
33 Andorra	1

Nasce in Campania un Festival letterario nel segno del mito

Gli stati generali dei beni culturali, i giornalisti stranieri, i magistrati del processo Spartacus tra reading, dibattiti e proiezioni

(r.c.) «Quel leggendario "I am Spartacus" pronunciato dal celebre gladiatore-schiavo tracio che proprio nell'anfiteatro dell'antica Capua (l'attuale Santa Maria Capua Vetere) diede inizio a quella che è considerata la prima rivoluzione della storia, oggi risuona come un gesto estremo, ma necessario per ritrovare la memoria smarrita insieme alle passioni e ai valori, per ritrovare la forza di tenere la schiena dritta anche e soprattutto tra le macerie».

Così Antonio Emanuele Piedimonte e Bruno Zarzaca - rispettivamente direttore artistico e organizzatore della rassegna - presentano l'idea del Festival della Letteratura nel segno del mito dedicato al tema "I am Spartacus: eroi, valorosi e valori" che si svolge proprio nell'Anfiteatro Campano da giovedì 1 ottobre a domenica 4 ottobre.

Venerdì 2 ottobre a partire dalle 21 ci sarà una serata speciale che, seguendo proprio il filo conduttore tematico del festival "Eroi, valorosi e valori", sarà dedicata a Giancarlo Siani, il giornalista napoletano ammazzato brutalmente dalla camorra esattamente trent'anni fa e divenuto negli anni un grande simbolo della amore per la verità e della ribellione al potere delle mafie.

Una serata che sarà l'occasione per discutere con numerosi giornalisti dell'attualità del messaggio di Giancarlo Siani in un momento in cui crescono in modo preoccupante gli episodi in cui l'informazione è ancora una volta sotto attacco delle minacce della criminalità organizzata. Al centro della discussione gli spunti offerti proprio dagli articoli di Giancarlo ripubblicati in questi giorni in una nuova selezione nel volume "Fatti di Camorra" (Iod Edizioni). "Al di là di ogni inevitabile rischio di retorica, gli eroi costituiscono un perenne invito ad un esame di coscienza personale e collettivo - sottolinea Antonio Piedimonte - e devono continuare a esercitare il loro ruolo nel sentimento dei popoli e nell'immaginario collettivo. Qui più che altrove, oggi più che mai".

Un esempio di vita sacrificata per i valori della giustizia quello di Giancarlo Siani che sarà ripreso sabato alle 19 con il dibattito su "Ecomafie e traffici internazionali: la lotta alla criminalità organizzata", che partirà dagli spunti del volume di Enzo Ciconte, Francesco Forgione, Isaia Sales "Atlante delle Mafie" (Rubettino Editore) e del docufilm di Aldo Zappalà "Oltre Gomorra. Il Tesoro



dei Boss: viaggio sui beni confiscati alle mafie", coinvolgendo nella discussione, insieme con Sales e Zappalà, Giuliano Balbi, professore ordinario di Diritto penale alla Seconda Università degli Studi di Napoli, Diego Belliazi del Ministero della Giustizia, Aldo De Chiara, Avvocato generale dello Stato presso la Corte di Appello di Salerno, Mariaavaleria del Tufo, Pro Rettore e direttore della Scuola di Specializzazione per le professioni legali dell'Università Suor Orsola Benincasa, e Raffaello Magi, magistrato della Corte di Cassazione e giudice estensore della sentenza di primo grado del processo Spartacus.

La serata di sabato 3 ottobre sarà dedicata agli intrecci tra musica, cinema e letteratura. Alle 20.30 "Il grande schermo tra mitologie e letteratura" con tre colloqui giornalisti-scrittori con Natascia Festa, Armida Parisi e Roberto Conte che dialogheranno su "Cinema e Costume" con l'autrice di "Posidonia" Elisabetta Montaldo, tra i costumisti più noti del cinema italiano, David di Donatello per "I Cento Passi" e "Ciak d'oro" per "La meglio gioventù", su "Cinema ed Eroi" con l'autore de "La vita prodigiosa di Isidoro Sifflotin" Enrico Ianniello attore di origini casertane affermatosi sul grande schermo con Nanni Moretti in "Habemus Papam" e in "Mia Madre", e su "Cinema e Psicanalisi" con l'autore di "Cinema mente corpo" Ignazio Senatore, ideatore della ras-

segna cinematografica "I Corti sul lettino".

La serata conclusiva del festival sarà aperta alle 19 dalla presentazione del volume di Francesco De Core "Un pallido sole che scotta: da Africo a Napoli viaggio nel cuore del Sud" (Spartaco Edizioni), che sarà l'occasione per un dibattito sul "Mezzogiorno dimenticato tra emergenza occupazione e legalità" con Federico Cafiero De Raho, procuratore capo della Repubblica di Reggio Calabria, Adele Campanelli, Soprintendente per i beni archeologici della Campania, Luigi Riello, procuratore generale della Repubblica di Napoli, Antonello Velardi, caporedattore centrale del quotidiano "Il Mattino", con il giornalista e scrittore Andrea Manzi, primo direttore de "La Città" di Salerno, e con l'economista Massimo Lo Cicero.

Una delle curiosità del Festival è la serata conclusiva di domenica alle 20.30 dedicata al tema "Diego Armando Maradona e la sfida del Sud ai poteri del Nord attraverso il calcio", con la fenomenologia del Pibe de Oro rivisitata dal volume di Luca Bifulco e Vittorio Dini "Maradona sociologia di un mito globale" (Ipermedium Libri Editore), che si confronteranno con alcuni grandi testimoni di quell'epoca: l'artista Giuseppe Esposito Sirio, il filosofo Gennaro Carillo, l'ingegnere Corrado Ferlaino, lo psicoterapeuta del Te Diegum Oscar Nicolaus, il magistrato Vincenzo Pezzella e l'avvocato Angelo Scala.

Associazione "I Sedili di Napoli" - Unioni Cattoliche Operaie Il popolo napoletano onora i suoi Caduti

A chiusura delle celebrazioni per "Le Quattro Giornate di Napoli", l'Associazione "I Sedili di Napoli" e le Unioni Cattoliche Operaie del Centro Storico di Napoli, con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale, hanno onorato le migliaia di cittadini napoletani che tra il 1940 ed il 1943, caddero vittime inermi dei feroci bombardamenti, seguiti da mitragliamenti a bassa quota, delle forze aeree anglo-americane prima e di quelle tedesche poi, che si susseguirono a ritmo incessante sulla Città di Napoli, facendone la città italiana più martoriata durante tutto l'arco del secondo conflitto mondiale. Napoli, durante la Seconda Guerra Mondiale, si trovò ad essere un obiettivo strategico. e proprio la zona dei Decumani patì le maggiori sofferenze con vittime tra donne, anziani e bambini e, nella zona sono due le lapidi che furono poste a memoria perenne degli orrori della guerra: una nel "Rifugio San Lorenzo" in piazza San Gaetano, che oggi ospita l'Associazione "Napoli Sotterranea" e che custodisce preziosi ricordi bellici ed anche un piccolo Museo delle Quattro Giornate ed un'altra su un muro che si affaccia sul sagrato della chiesa dei Santi Filippo e Giacomo a Spaccanapoli. «Quest'anno - ha sottolineato Giuseppe Serroni, presidente de "I Sedili di Napoli" - abbiamo voluto rendere un particolare omaggio ai tantissimi napoletani morti sotto i bombardamenti e dei quali pochi ne rispettano la memoria, con la deposizione di due corone di alloro che l'Amministrazione Comunale di Napoli ha voluto concedere».

Le Unioni Cattoliche Operaie hanno reso omaggio ai caduti civili della guerra, con un corteo di stendardi, accompagnati dalla Banda Musicale "I Sedili di Napoli" partita dal sagrato della Cattedrale, per raggiungere i luoghi-simbolo del sacrificio dei napoletani: il rifugio San Lorenzo in piazza San Gaetano e la chiesa dei Santi Filippo e Giacomo a Spaccanapoli, dove sono state deposte le due corone di alloro con i colori della Città di Napoli. Lo scopo è quello di riannodare la coesione sociale nel Centro Storico che è anche Sito Unesco; cuore di civiltà, accoglienza e convivenza, anche nei momenti più oscuri e terribili della sua storia millenaria.

Ai parroci, alle Caritas decanali, alle Caritas parrocchiali ai volontari Caritas

Visite specialistiche alla "Casa di Tonia"

Stante l'attuale crisi economica, sta diventando sempre più difficile curarsi adeguatamente, soprattutto per le fasce più povere e fragili.

Pertanto, assume ancor più significato l'iniziativa "Sportello di Medicina Solidale" ideato e coordinato dal dott. Gianmaria Ferrazzano del Policlinico Federico II, già da tempo attivo presso la "Casa di Tonia" (Via S. Maria degli Angeli alle Croci, 12/G - 80137 Napoli) che fa capo alla Fondazione "In nome della Vita", presieduta dal prof. Sergio Sciarelli.

Lo Sportello mette a disposizione, di tutte le persone e le famiglie in difficoltà e senza reddito, un significativo servizio di assistenza che permette di effettuare gratuitamente una serie di visite mediche specialistiche.

Le prenotazioni delle visite possono avvenire attraverso il numero verde 800814081, oppure telefonando al numero 340/6905159, dal lunedì ad venerdì, dalle 10 alle 18 e succes-

sivamente la segreteria organizzativa provvede a comunicare l'appuntamento per la visita medica richiesta.

Le segnalazioni possono pervenire da parte di tutte le strutture e gli enti che operano nel territorio, dove attraverso un lavoro in rete si possono creare le condizioni di un servizio di supporto migliore e più efficace a favore di coloro che vivono maggiormente il disagio economico.

Questo servizio assistenziale è stato attuato grazie alla solidarietà mostrata dai numerosi amici medici, in modo particolare il dottor Ferrazzano, che con estrema generosità, hanno dato la loro disponibilità di aiutare le famiglie in difficoltà e continuano costantemente a mettere al servizio delle persone bisognose il loro tempo e la loro straordinaria professionalità.

Augurandovi buon lavoro, vi salutiamo fraternamente.

La Caritas Diocesana di Napoli

Convegno all'Istituto Pascale sul dovere del medico di informare i pazienti oncologici

Professionalità e umanità

Presentati due sussidi curati da Immacolata Capasso, responsabile della Struttura semplice dipartimentale del Dipartimento di Senologia preventiva

di Elena Scarici

La presentazione di due opuscoli informativi per chi è a rischio di ammalare di cancro alla mammella e per chi ha subito un intervento chirurgico, insieme ad un vivace confronto sul dovere di informare le donne, sono stati al centro del dibattito "Informare è un dovere del medico", tenutosi all'Istituto nazionale Tumori Giovanni Pascale.

L'incontro è stato anche l'occasione per salutare e ringraziare, alla soglia della pensione, la dottoressa Immacolata Capasso, responsabile della Struttura semplice dipartimentale del Dipartimento di Senologia preventiva.

«L'informazione positiva è un elemento fondamentale per la prevenzione - ha detto in apertura dei lavori, il commissario straordinario dell'istituto, Loredana Cici - il Pascale, accanto alla sua mission istituzionale di ricovero e cura dei tumori, ha proprio la prevenzione».

Le ha fatto da sponda il direttore scientifico dell'Istituto, Gennaro Ciliberto, che ha ricordato come l'impegno sia forte nel settore, visto che in questo modo, è possibile aumentare la possibilità di guarigione del 30-40%.

Per Gaetano Lombardi, presidente del Consiglio di indirizzo e verifica dell'ospedale, il Pascale continuerà verso questa strada, migliorandola ulteriormente. Lo ha confermato anche Marina Rinaldi, dirigente della Regione Campania per i servizi socio sanitari che ha espresso la volontà dell'ente da lei rappresentato di procedere sempre meglio verso la realizzazione di progetti più ampi.

Hanno portato la loro esperienza nel campo Gabriella Fabbrocini del Dipartimento di dermatologia clinica della Federico II, che ha raccontato del progetto "Il corpo ritrovato", un ambulatorio dermo-cosmetologico per pazienti in terapia oncologica che - ha detto la Fabbrocini - «offre la possibilità di contrastare, ove possibile prevenire, i



danni che il paziente riporta in seguito alla terapia antitumorale». Presso l'ambulatorio di Napoli attualmente sono seguiti 350 pazienti di età compresa tra i 19 e gli 81 con una netta prevalenza delle donne (124 maschi e 226 femmine).

Info: www.ilcorporitrovato.org.

Parlare di informazione in ambito oncologico non può che coinvolgere anche il mondo della comunicazione che ovviamente deve fare la sua parte anche se talvolta ingabbiato dalla capacità dei giornalisti di recepire e quindi di divulgare in maniera corretta le notizie medico-scientifiche e dall'altra la possibilità di trovare gli spazi giusti sui giornali.

Per tutti, la prevenzione deve necessariamente partire dalle scuole e in quest'ambito è stata significativa l'esperienza portata dalla dirigente dell'isti-

tuto Archimede di Ponticelli che in sinergia con la struttura dipartimentale di Senologia ha realizzato un progetto di prevenzione con i ragazzi, in un primo tempo rivolto solo alle donne, poi al-



largato anche ai ragazzi, nel settore dell'urologia.

Interessante anche il progetto Mondo Donna di Celeste Condorelli che offre ogni anno incontri su tematiche della medicina preventiva e non.

Come era doveroso, ha chiuso i lavori Immacolata Capasso che ha raccontato l'esperienza che per anni ha portato avanti presso la Struttura dipartimentale dell'istituto.

A conferma dell'ottimo lavoro svolto, tante le donne presenti che in questi anni sono state assistite con professionalità, competenza e straordinaria umanità e che hanno voluto testimoniare l'affetto e la gratitudine.

Donne malate, a rischio o sane hanno trovato aiuto, comprensione, e soprattutto non si sono sentite sole. «Molte delle donne cui ho indirizzato questo opuscoli - ha concluso la Capasso - che ho seguito in ambulatorio per quasi quindici anni, hanno per me un nome ed un cognome, un volto che mi è ormai familiare e che porterò nel cuore e nella mente donne che mi hanno regalato grandi soddisfazioni ed amicizia».

Per loro in ambulatorio c'è stato sempre un fiore ad accompagnare la visita, e soprattutto la certezza di non essere solo un numero.

Comunità evangelica luterana di Napoli Concerti di Autunno

Con la serata di inaugurazione dei Concerti di Autunno 2015, in programma giovedì 1° ottobre, compie vent'anni "Musica e Cultura in Piazza dei Martiri", l'iniziativa ideata e diretta da Luciana Renzetti attraverso la quale la Comunità Evangelica Luterana di Napoli presieduta da Riccardo Bachrach promuove dal 1995 - con il solo contributo dell'otto per mille dei cittadini alla Chiesa Luterana - due rassegne concertistiche con appuntamenti a ingresso gratuito insieme con un concorso di composizione e uno letterario entrambi con riconoscimenti in denaro, sostenendo infine le attività del Coro femminile luterano di Napoli.

«In occasione di questo importante traguardo», sottolinea Luciana Renzetti, «il programma 2015 dei Concerti di Autunno si arricchisce di una nota di festosità e di allegria, pur sempre accogliendo quegli elementi che da vent'anni caratterizzano la rassegna, ovvero la qualità e la particolarità degli interpreti, la valorizzazione di giovani talenti e l'esecuzione di repertori rari soprattutto contemporanei».

A inaugurare la ventesima edizione il duo formato da Nicolò Vaiante ed Eleonora Volpato, tra i pochi ensemble di arpa e marimba al mondo e unico in Italia nel suo genere, il quale dal 2009 riscuote importanti consensi di critica e di pubblico in rassegne e festival nazionali e internazionali. Dal particolare incontro di questi due strumenti nasce un concerto dalle sonorità fresche ed eleganti che contempla brani e trascrizioni dal repertorio classico a quello contemporaneo: "Lazy Afternoon" di L. X. Zhang, "Sonata in Do maggiore" di

Johann Sebastian Bach, "5 piccolo dialoghi" di Michael Damase, "Dance Impressions" di Jan Koetsier, "Adagio dal concerto di Aranjuez" di Joaquin Rodrigo, "Tango e Rumba" di Carlos Salzedo e "Triplets" di George Hamilton Green.

Il concerto si è tenuto lo scorso giovedì 1° ottobre (ore 20.30; Chiesa Luterana di via Carlo Poerio in Napoli).

Concerti di Autunno 2015 prosegue fino al 2 dicembre con il jazz dell'eccellente Davide Azfal Quartet (7 ottobre), l'omaggio a Claude Bolling con il tribute quintet composto dalla chitarra di Duilio Meucci, dal trio Porzio-Petrella-De Fazio e dal mandolino di Raffaele La Ragione (4 novembre), il chitarrista Gian Marco Ciampa (14 ottobre), l'allievo del grande Ciccolini Mattia Ometto (21 ottobre), Carlo Guaitoli per un programma che va da Schubert a Gulda (18 novembre), i ritorni del virtuoso del flauto Mario Caroli (29 ottobre) e dei chitarristi del Trio Cardoso (11 novembre), e ancora la finale della diciottesima edizione del concorso letterario "Una piazza, un racconto" con letture dai racconti vincitori a cura dell'attore Andrea de Goyzueta e intermezzi musicali del pianista Gabriele Pezone (25 novembre), fino alla prima esibizione a Napoli di William Esteban Chiquito Henao, violinista colombiano dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia.

I concerti sono tutti a ingresso gratuito (inizio ore 20.30 presso la Chiesa Luterana di Napoli).

Per informazioni: tel. 081.8043130 / lucianarenzetti@gmail.com / www.celna.it.

Santuario
Santa Maria Francesca
delle Cinque Piaghe

La Santa della Vita e della Famiglia

Le celebrazioni
nella Casa di Vico
Tre Re a Toledo

Da domenica 27 settembre e fino a lunedì 5 ottobre, Novena di preparazione alla festa animata a guidata al mattino dai Padri O.S.S.T. Cappellani del Santuario e nel pomeriggio dai Padri O.F.M. di Santa Chiara. Sante Messe feriali alle ore 7.30 e 9.15. Sante Messe festive alle ore 7.30, 10.30 e 12. Santo Rosario alle ore 17.30. Celebrazione Eucaristica alle ore 18. Lunedì 5 ottobre, alle ore 17, benedizione dei bambini. Alle ore 18 Santa Messa e celebrazione del Transito di Santa Maria Francesca. Martedì 6 ottobre, Solennità di Santa Maria Francesca, Sante Messe in Santuario alle ore: 7.30 - 8.30 - 9.30 - 10.30 - 12. Sante Messe in casa della Santa alle ore 9 - 10 - 11. Alle ore 17, Santa Messa presieduta da padre Agostino Esposito, Ministro Provinciale O.F.M. Alle ore 18, Concelebrazione Solenne presieduta da S. E. Mons. Giovanni Rinaldi, Vescovo Emerito di Acerra.



Pompei attende i fedeli della Vergine

**Domenica 4 ottobre la Supplica presieduta
dal Cardinale Crescenzo Sepe e trasmessa in diretta televisiva da Canale 21**

Grande attesa a Pompei per la Supplica alla Vergine del Rosario, in programma domenica prossima, 4 ottobre. In preparazione al grande evento, che vedrà la partecipazione di diverse migliaia di fedeli, provenienti da tutta Italia e dall'estero, tanti saranno i momenti di preghiera e le celebrazioni in Basilica.

Dal 25 settembre è iniziata la Novena d'Impetrazione, mentre dal 1° ottobre, c'è il tradizionale "Buongiorno a Maria". Venerdì 2, ci sarà una speciale Discesa del Quadro e la benedizione delle corone. Il 3, infine, alle 20.00, avrà inizio la veglia mariana che accompagnerà i fedeli fino alla celebrazione della santa Messa delle 24.00, presieduta dall'Arcivescovo di Pompei, mons. Tommaso Caputo e trasmessa in diretta su TV2000.

Domenica 4, sarà celebrata la Supplica.

Il rito solenne, che comincerà alle 10.30 con la concelebrazione eucaristica, sarà presieduto dal Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo di Napoli e presidente della Conferenza Episcopale Campana.

L'evento sarà trasmesso in diretta televisiva, a partire dalle 10.00, da Canale 21. L'emittente privata campana, che fin dal 1979 segue tutte le manifestazioni del Santuario mariano, permetterà, così, ancora una volta, a tutti i fedeli che non potranno partecipare alla celebrazione in Piazza Bartolo Longo, di essere comunque in unione spirituale coi fedeli di ogni dove per condividere "l'Ora del Mondo". Canale 21 trasmetterà la Supplica anche in Lazio, Molise e Puglia.

Il giorno successivo, lunedì 5, sarà celebrata la Festa del Beato Bartolo Longo, fondatore della Nuova Pompei e del

Santuario. La giornata avrà inizio alle 9.30, con la concelebrazione eucaristica dei Parroci di Pompei, presieduta da don Antonio Protano, alla quale parteciperanno gli alunni delle Scuole Primarie che, al termine della Messa, offriranno un omaggio floreale in onore del Fondatore della città, ai piedi del monumento a lui dedicato.

Alle 11.30, poi, ci sarà la celebrazione eucaristica presieduta da don Ivan Licinio, alla quale parteciperanno gli studenti delle scuole secondarie. Alle 15.00, l'urna del Beato verrà trasferita, in forma privata, presso la Parrocchia "SS. Salvatore", dove sosterrà fino alle 20.00.

Qui, alle 19.00, l'Arcivescovo Caputo presiederà la santa Messa, alla quale seguirà la processione per le principali strade cittadine.

A San Giorgio a Cremano "Ricomincio dai libri"

Più di duemila persone hanno partecipato a "Ricomincio dei libri", l'unica fiera dei libri organizzata in Campania, che si è svolta in villa Falanga a San Giorgio a Cremano, grazie al patrocinio del Comune ed all'organizzazione delle associazioni Arenadiana, La Bottega delle Parole e Librincircolo. Il lungo weekend letterario ha visto susseguirsi a Villa Falanga ben dieci presentazioni con autori del calibro di Antonella Cilento, Marco Marsullo, Lorenzo Marone, Isabella Pedicini, Amleto De Silva, Pino Imperatore, Alessandro Bolide, Stefano Piedimonte, Luigi Romolo Carrino e Bruno Galluccio. Protagonisti sono stati, però, anche i venti autori singoli (ovvero non accompagnati dalle rispettive case editrici o autopubblicatisi) o emergenti presenti in fiera, ai quali è stata concessa - novità assoluta - la possibilità di far conoscere al pubblico i propri scritti inediti.

Opportunità concessa anche alle quattordici case editrici che hanno inondato la seconda edizione della fiera di libri, idee e proposte letterarie. A completare il quadro anche reading teatrali, speed date letterari, laboratori per bambini e lezioni di scrittura creativa.

Tutti organizzati dalle varie associazioni o case editrici che hanno sposato in toto il progetto degli organizzatori. Progetto

che ha visto coinvolti anche quest'anno i nanoracconti, il nuovo genere letterario ideato da Pietro Damiano. Stavolta lo stesso aveva invitato i suoi adepti a scrivere una storia inerente la propria vacanza. Non per nulla il contest s'intitolava "In vacanza con il nano".

Ad aggiudicarselo Giulia Chianese, con "Passato presente". A Daniela Fusco, invece, è andato l'altro contest che ha caratterizzato Ricomincio dai libri, ovvero il premio Idea Bellezza Tacco Matto, conquistato grazie al romanzo inedito "La fata supina", rispondente al genere della Chick Lit.

Il sindaco di San Giorgio a Cremano, Giorgio Zinno ha dichiarato: «Sono estremamente orgoglioso che San Giorgio a Cremano abbia potuto ospitare per il secondo anno di fila una kermesse di tal fatta, organizzata da persone che credono in ciò che fanno e che cercano continuamente di trasmettere i valori della cultura e il piacere della lettura ogni volta che gliene si dà la possibilità». Per Miryam Gison, organizzatrice della fiera e presidente dell'associazione La Bottega delle Parole «dopo tanto lavoro e sacrifici alla fine di questi tre giorni penso di poter dire che anche noi possiamo finalmente scartare il nostro regalo, e siamo ben felici di farlo assieme a tutti coloro che ci hanno sostenuto in questo progetto un po' folle»

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati

non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici

FisC

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

4 ottobre. Domenica XXVII del Tempo Ordinario

Le offese alla dignità del matrimonio

Gn 2, 18-24; Sal 127; Eb 2, 9-11; Mc 10, 2-16

Sono molteplici e diffuse, oggi, le offese alla dignità del matrimonio.

La prima offesa è l'adulterio. Cristo condanna duramente l'adulterio, anche se viene consumato solo con il semplice piacere fisico... Quante volte si sente dire: «*Ho commesso adulterio, ma non con il cuore!*».

L'adulterio è grave, perché chi lo commette viene meno agli impegni assunti. Ferisce quel segno dell'Alleanza che è il vincolo matrimoniale, violando il contratto che lo fonda. Compromette il bene della generazione umana e dei figli, i quali hanno bisogno dell'amore stabile dei genitori (cfr. CCC 2380).

Anzi, Gesù ci insegna che l'adulterio non viene consumato solo con una relazione sessuale, ma anche con il solo desiderio. Infatti insegna: «*Avete inteso che fu detto: Non commettere adulterio; ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore*» (Mt 5, 27).

È appena il caso di sottolineare che, con queste parole di vita eterna, Gesù condanna come grave offesa al matri-

monio anche la visione di materiale pornografico.

La seconda offesa alla dignità del matrimonio è il divorzio. Tra i battezzati cattolici, fedeli all'insegnamento di Gesù, il matrimonio, rato e consumato nella verità, nella libertà e nell'amore, non può essere sciolto da nessuna potestà umana e per nessuna causa, eccetto la morte.

«*L'uomo non separi ciò che Dio ha congiunto*» (Mc 10, 9).

L'alleanza d'amore stipulata dai coniugi impone loro di dividerne l'unità e l'indissolubilità. Dio è folle nell'amore ed il sacramento del matrimonio fa entrare i coniugi cristiani nella fedeltà eterna di Cristo alla sua Chiesa, in ogni tempo e circostanza.

Il carattere immorale del divorzio, poi, deriva anche dal disordine e dai danni morali che esso introduce nella cellula familiare e nella società: per il coniuge che viene abbandonato, per i figli traumatizzati dalla separazione dei genitori e per il suo effetto contagioso.

La comunità cristiana è chiamata a pregare molto per il coniuge ingiusta-

mente abbandonato, perché rimanga fedele al sacramento del matrimonio e trovi conforto e sostegno nella sua solitudine.

Sono molte altre le offese alla dignità del matrimonio: unioni di fatto, poligamia, incesto, libera unione, rifiuto dei figli, sterilizzazione diretta, contraccezione, inseminazione e fecondazione artificiale.

Tutte queste offese portano a concludere, in una frase, che la morte del matrimonio è il viverlo senza la comunione con Dio. Se il coniuge si separa da Dio è destinato a separarsi anche dal proprio coniuge.

Il coniuge che ha deciso di vivere senza Dio considera il matrimonio solo una "prova", mentre esso, per natura, esige il dono totale e definitivo dei coniugi tra loro, segno vivo di quell'amore totale e definitivo che Gesù Cristo ci ha donato arrivando a morire per ciascuno di noi sulla croce.

Questo amore non è anacronistico, ma sempre attuale. Questo amore è eterno.

Lorenzo Montecalvo sdv

Non due, ma uno!

Se oggi qualcuno di noi, per mettere alla prova la sua modernità, osasse chiedere a Gesù: «Signore, è lecito per un uomo e una donna divorziare?». Con molta probabilità la sua risposta non sarebbe molto differente da quella data a farisei. E forse suonerebbe un po' così: «Chi può costringervi a vivere in uno stato di guerra permanente? Quale legge si prenderebbe la responsabilità di obbligarvi all'infelicità? Ma tutto ciò che sceglie vi segnerà in profondità. Non lasciatevi guidare da un cuore chiuso». C'è una verità profonda che va oltre le nostre scelte spesso opportuniste: non esiste una relazione in sé, esistono due persone che scelgono di costruirla; esistono due libertà che scelgono di trasformare uno stare insieme in un essere insieme.

Questo però non è il risultato magico del matrimonio «fatto» in Chiesa. È il risultato di un cammino lento e progressivo fatto di cadute, delusioni, ripartenze, fiducia, perdono, scoperta dell'altro, amore. C'è un segreto però per chi sceglie di mettere Dio al centro di tutto questo. Lui e la sua logica nell'amare diventano una potente calamita, un collante, una sorta di super attack della relazione. Con lui si può diventare realmente uno. Ed è questa una delle più preziose e profetiche vie della felicità che però sempre meno scelgono di percorrere.

Oggi siamo tutti fatti un po' così: preferiamo il più facile perché pensiamo sia anche il migliore, dimenticando che la vetta più bella, per cui vale la pena giocarsi tutto, è sempre la più faticosa, stancante e pericolosa.

Una preghiera da condividere

Signore dell'amore, rendici capaci costruire unità, pur nell'adversità di ciò che siamo. Di fare della nostra famiglia un luogo in cui costruire, scelta dopo scelta, l'amore vero, che sa mettere l'altro al centro, che sa scegliere il perdono, e ridare fiducia. Signore aiutaci a smettere di essere due e insegnaci a diventare uno in te. Amen.

Un sms da inoltrare

Spesso ci piace dividere, prevalere, preferire il più facile. Eppure la vetta della felicità sta proprio alla fine di una strada in salita, fatta insieme.

Mariangela Tassielli, fsp

Su www.cantalavita.com immagini e preghiera da scaricare e condividere sui social.

RECENSIONI

Cristo Gesù Dio della mia vita

Si arricchisce, con una raccolta antologica di passi di Teresa d'Avila sulla centralità di Cristo nella sua vita, la collana "Economica dello spirito", i classici della spiritualità cristiana di tutti i tempi, riproposti in edizione economica ma molto curata.

Cinquecento anni fa nasceva Teresa d'Avila, riformatrice dell'ordine carmelitano, tra i più grandi mistici di tutti i tempi, prima donna proclamata Dottore della Chiesa. Teresa scrisse molte opere, soprattutto per le sue monache, ma i suoi testi sono presto diventati classici della spiritualità. Al centro dei suoi testi e del suo vissuto esperienziale, unico vero protagonista è il Cristo. La mistica carmelitana indica la strada e invita a partecipare alle sue esperienze per penetrare nel mistero di Cristo nel suo duplice volto di Dio e di uomo, così come lei l'aveva celebrato come amore sponsale nel più profondo del suo essere.

I testi di Teresa rivelano la sua aspirazione a conoscere Gesù Cristo, che percorre tutta la sua esistenza storica e teologica: attenzione concreta continua e contemplazione mistica, nel riconoscimento dei favori e delle rivelazioni di Gesù.

Teresa D'Avila

Cristo Gesù Dio della mia vita

Pagine scelte

Edizioni Paoline 2015

pagine 288 - euro 13,00

Non toccarmi

La locuzione latina "noli me tangere" ("non toccarmi, non trattenermi") evoca un episodio del vangelo di Giovanni, l'appello che Gesù rivolge a Maria Maddalena subito dopo la risurrezione. La frase evoca un divieto di contatto, un ritrarsi, una fuga impaurita o pudica.

In nessun altro momento Gesù ha vietato o rifiutato di essere toccato. Qui, al mattino di Pasqua e nel momento della sua prima apparizione, egli trattiene o previene il gesto di Maria Maddalena.

Nell'episodio, i pittori hanno saputo cogliere non la visione estatica di un prodigio, ma un intreccio delicato, intessuto tra il visibile e l'invisibile, dove ciascuno chiama e respinge l'altro, ciascuno sfiora l'altro e lo allontana da sé.

Jean-Luc Nancy

Non toccarmi. Maria Maddalena e il corpo di Gesù risorto

Edizioni Dehoniane 2015

Pagine 88 - euro 10,00

SANTI, BEATI E TESTIMONI

Beato Raimondo da Capua

Domenicano - 5 ottobre

Della famiglia Delle Vigne, mentre era studente di diritto a Bologna, nel 1350 entrò nell'Ordine in quella città. Fu insegnante e priore in vari conventi italiani. Nel 1374, eccolo direttore spirituale e confessore di Caterina da Siena, già nota a pontefici, a sovrani di tutta Europa e alla gente qualsiasi, per il suo modo tutto nuovo di affrontare problemi come la crociata in Terrasanta, il ritorno dei papi a Roma e la riforma della Chiesa. E per il suo passare da visioni e colloqui soprannaturali alle terre ruvidezze della politica.

Entusiasma e preoccupa, Caterina. Qualcuno giunge a sospettare l'eresia in questa ragazza "monaca in casa" - una terziaria domenicana, si direbbe oggi - che fa tutto da sola, battitrice libera, e con le lettere e i colloqui scrolla i troni e le cattedre, discute con governanti, entusiasma la gioventù senese.

La sua piena ortodossia è riconosciuta dal Capitolo generale domenicano riunito a Firenze nel maggio 1374, che poi le mette al fianco appunto fra Raimondo. Per quattro anni lui l'accompagna anche nei suoi viaggi, e ad Avignone fa da interprete fra lei e Gregorio XI. Questo è il Pontefice che torna infine a Roma nel 1377. Ma muore nel 1378 e, dopo l'elezione del successore Urbano VI, scoppia il grande scisma che durerà 39 anni, con un Papa a Roma e uno ad Avignone, dividendo l'Europa, i vescovi, gli Ordini religiosi. Raimondo, come Caterina, è per il Papa romano, e ne difende la causa nelle missioni in varie parti d'Europa.

Morendo nel 1380, Caterina gli ha predetto l'elezione a Maestro generale dei Domenicani, cosa che avviene nello stesso anno, risiedendo poi alternativamente in Italia e in Germania. Nello spirito cateriniano di riforma, imprime nuovo vigore spirituale all'Ordine, favorendo lo sviluppo del movimento di osservanza, sorto sull'esempio francescano. In quest'opera si meritò il titolo di secondo fondatore dell'Ordine dei Predicatori. Tra le sue opere scritte, la più nota è la vita di Caterina.

Sepolto dapprima a Norimberga, dove è morto, il suo corpo è stato poi portato a Napoli, nella chiesa di San Domenico Maggiore. Nel 1899 Leone XIII ne ha confermato il culto come beato.

San Renato di Sorrento

Vescovo - 6 ottobre

Fu uno di quegli eremiti che vissero, tra il sesto ed il nono secolo, sulle colline della penisola sorrentina. Il romitorio di Renato divenne la prima cattedrale di Sorrento, affidata ai Benedettini di Montecassino, sin dal secolo ottavo, i quali nel 1603 eressero una grande basilica accanto al vecchio oratorio, durante i lavori vennero alla luce reliquie attribuite ai santi Renato e Valerio.

Il culto si diffuse molto in Campania, a Sorrento esiste una cappella a lui dedicata nel Duomo e lo si festeggia con il titolo di confessore. Sul Monte Faito, nel Comune di Vico Equense già dal 1340 vi era una chiesetta intitolata a San Renato divenuta poi centro del culto tributatogli.

Vari luoghi di culto sorsero a Napoli, citati anche in documenti del 1276 e del 1367 e a Capua, Sarno, Nola nel secolo quattordicesimo. La festa a Sorrento si celebra il 6 ottobre; il significato del nome è di origine cristiana, vuol dire "rinato" alla Grazia dopo aver ricevuto il Battesimo.



Grato al Signore
per il dono di vocazioni alla nostra Chiesa diocesana
vi annuncio che
Domenica 4 ottobre 2015, alle ore 17.30
nella Chiesa Cattedrale di Napoli

Giovanni Ciannella
Angelo Guarino
Polibio Mazzei
Salvatore Melluso
Claudio Ruscillo
Agostino Sciccone
fra Giuseppe Maria di Gesù fmr

saranno ordinati

Diaconi

per l'invocazione dello Spirito Santo e l'imposizione delle mie mani

Crescenzo Card. Sepe
Arcivescovo Metropolita di Napoli



«Vi ho dato l'esempio,
perché come ho fatto io,
possiate fare anche voi»

(Gv 13,15)

Nuova Stagione

Quote 2015

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Anno L.XIX • Numero 33 • 4 ottobre 2015

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli

Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68

Redazione e Amministrazione: Largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli

E-mail: nuovastagione@chiesadnnapoli.it